Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Martedì, 17 dicembre** — **Numero 296**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1283 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 16 febbraio 1905, n. 40, riguardante il corso di perfezionamento negli studi dell'arte medioevale e moderna presso la R. Università di Roma;

Sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Sentita la Facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Roma;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 5 del R. decreto 16 febbraio 1905, n. 40, riguardante il corso di perfezionamento negli studi dell'arte medioevale e moderna presso la R. Università di Roma è modificato come appresso:

« Al termine del terzo anno gli inscritti dovranno presentare una relazione degli studi compiuti all'estero ed una tesi che comprovino le ricerche speciali eseguite.

La tesi sarà discussa davanti il Consiglio direttivo.

In seguito a ciò, gli inscritti potranno ricevere un diploma che sarà titolo necessario per l'ammissione agli uffici scientifici nelle gallerie ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 24 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1279

Regio Decreto 26 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile G. B. Sanguinazzi di Feltre (Belluno), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1281

Regio Decreto 17 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene aggiunto un nuovo comma all'art. 29 dello statuto organico del « R. collegio delle fanciulle di Milano ».

N. 1282

Regio Decreto 28 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la scuola normale femminile di Rovigo viene dichiarata promiscua per tutti gli effetti di legge dal 1° ottobre 1912.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 6 novembre 1912:

Rutigliano Giuseppe, nominato alunno gratuito del tribunale di Napoli, è tramutato alla Corte d'appello di Napoli.

Con R. decreto del 26 novembre 1912:

Sica Alberico, cancelliere di sezione della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato a riposo per raggiunto limite di età, dal 25 ottobre 1912.

Scozzari Federico, cancelliere della pretura di Polizzi Generosa, in

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 gennaio 1913 è aperto il concorso

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1909-10	1910-11
	Primo esperimento.						
74	Bosco Capodimonte	Napoli	Napoli	—	—	17659	19638
130	Gavirate	Como	Milano	—	—	13754	14084
113	Andorno Cacciorna	Novara	Torino	—	—	12145	12151
257	Bondeno	Ferrara	Venezia	—	—	9220	11444
231	Busalla	Genova	Torino	Con obbligo al nuovo titolare di assumere alla propria dipendenza l'istituenda collettoria di Casella	—	11036	11854
31	S. Eramo in Colle	Bari	Bari	—	—	7569	12527
190	Porretta	Bologna	Firenze	—	—	8934	10841
189	Bronte	Catania	Palermo	Cesarò	[illegible]775	6552	7193
				Randazzo	1459		

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 gennaio 1913.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata; attestazione

aspettativa per infermità fino al 31 ottobre 1912, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 31 ottobre 1912.

Matarazzo cav. Antonio, cancelliere della pretura di San Chirico Raparo.

Magalli Achille, cancelliere della pretura di Introdacqua.

Ferrara Antonio, cancelliere della pretura di Corleto Perticara.

Barni Vincenzo, cancelliere della pretura di San Bartolomeo in Galdo.

Vanni Virgilio, aggiunto di cancelleria della pretura di Bonorva.

Minghetti Giovanni, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Ravenna.

Riminini Ferruccio, aggiunto di cancelleria della pretura di Treviglio.

Monarchi Ugo, aggiunto di cancelleria della pretura di Ronciglione.

Fiumatti Pietro Matteo, aggiunto di cancelleria della pretura di Ciriè.

Caruso Francesco, sostituto segretario della R. procura di Catania.

Fiocchi Edoardo, cancelliere della pretura di Tenda.

Scardino Oreste, aggiunto di cancelleria della 3ª pretura di Napoli.

Sono collocati temporaneamente fuori del ruolo organico dal 26 novembre 1912.

Olivieri Anacreonte, vice cancelliere del tribunale di Ascoli Piceno, in aspettativa per infermità fino al 30 settembre 1912, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1912, ed è nominato cancelliere della detta pretura.

Fortuna Diomede, cancelliere di sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato segretario della R. procura del tribunale di Frosinone.

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1911-12	Media	1909-10	1910-11	1911-12	Media				
18854	18717	1865	2063	1985	1971	720	Anni	10	
14363	14067	1475	1508	1535	1506	1085	»	10	
13600	12632	1314	1315	1460	1363	975	»	5	
16491	12385	1013	1244	1748	1335	955	»	5	
10593	11161	1203	1283	1159	1215	860	»	5	
12379	10825	899	1367	1337	1201	835	»	5	
11437	10404	982	1184	1242	1136	805	»	5	
5671	6472	720	790	623	711	500	»	2	

che è obbligatoria per coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto) al Banco n. . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° dicembre 1912 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .
b) Id. » . . . . . in . . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° dicembre 1912.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La Banca italiana di cauzioni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1855 ordinale, n. 25,492 di protocollo e n. 423,592 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico in data 1° gennaio 1912, in seguito alla presentazione di 5 cartelle della rendita complessiva di L. 511, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1912.

Ai termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor *Palestini Enrico fu Pio* il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 17 dicembre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO.

Il sig. Cantando Giuseppe Gaetano fu Francesco Saverio, ufficiale giudiziario, residente e domiciliato a Bovino (Foggia) a mezzo dell'ufficiale giudiziario Ferrara Ignazio, addetto alla 1ª pretura di Bari, il 22 luglio 1912, ha diffidato il sig. Albanese Michele di Giovanni, domiciliato a Bari, via Andrea di Bari, n. 115, a restituirgli, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato consolidato 3,50 per cento n. 285.301 di L. 17,50 proveniente per conversione da quello già consolidato 5 per cento n. 1.120.011 di L. 25, intestato ad esso Cantando Giuseppe Gaetano fu Francesco Saverio e sottoposto ad ipoteca per la cauzione dovuta dal medesimo nella sua qualità di ufficiale giudiziario, dal sig. Albanese indebitamente detenuto.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato di rendita sarà ritenuto di nessun valore e l'Amministrazione del Debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo presentata dal detto sig. Cantando.

Roma, il 16 agosto 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 dicembre 1912, in L. 101.46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

16 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 °/₀ *netto*	99,42 53	97,67 53	97 81 79
3.50 °/₀ *netto* (1902)	99,13 50	97,38 50	97,52 76
3 °/₀ *lordo*	67,78 75	66,58 75	67,27 98

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

IL MINISTRO

Visto il decreto Ministeriale del 23 novembre 1912, col quale è stata approvata la graduatoria dei vincitori del concorso per 70 posti di aiuto ricevitore del registro, indetto col decreto Ministeriale 22 giugno 1912;

Attesochè i 35 vincitori del detto concorso non sono sufficienti a coprire i posti attualmente vacanti nel ruolo degli aiuti ricevitori del registro;

Ritenuto che per le esigenze del servizio occorre bandire un altro concorso per il numero dei posti rimasti scoperti, e ciò, a termini dell'art. 2 del R. decreto 5 maggio 1912, n. 514;

DETERMINA:

Art. 1.

È aperto un concorso per esame a 35 posti di aiuto ricevitore del registro di 3ª classe.

A tale concorso possono prendere parte tutti coloro che abbiano i requisiti indicati nell'art. 3 del presente decreto, ancorchè non abbiano prestato servizio in qualità di commessi presso gli uffici di registro.

Art. 2.

Le domande di ammissione al concorso, scritte di tutto pugno degli aspiranti su carta da bollo di L. 1, dovranno pervenire non più tardi del 31 gennaio 1913 al Ministero delle finanze (Direzione generale tasse) od essere presentate entro lo stesso termine agli intendenti di finanza, che ne cureranno la spedizione al Ministero.

In esse gli aspiranti dovranno:

a) designare la sede fra quelle indicate nell'art. 5, presso la quale intendono sostenere le prove scritte;

b) obbligarsi a raggiungere a proprie spese qualsiasi residenza, quando, vincitori del concorso, saranno nominati aiuto ricevitori;

c) obbligarsi a prestare una cauzione di lire mille entro sei mesi dalla data della loro nomina ad aiuto ricevitore.

Art. 3.

A corredo delle domande di ammissione devono prodursi i seguenti documenti:

1° copia dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante, alla data del presente decreto, aveva non meno di 18 anni compiuti e non più di 28;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di residenza;

4° certificato di non incorsa penalità;

5° certificato medico legalizzato dal sindaco, dal quale risulti che l'aspirante ha l'attitudine fisica all'impiego cui aspira. Tale certificato deve essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale, od anche, per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale;

6° certificato od altro documento comprovante che l'aspirante ha ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

7° certificato comprovante che l'aspirante ha conseguito almeno la promozione al 2° anno di liceo o al 3° anno di Istituto tecnico, escluso qualsiasi equipollente;

8° certificato dell'agenzia delle imposte dirette od atto di notorietà da cui risulti che l'aspirante si trovi in grado di prestare la cauzione di lire mille nel termine di cui alla lett. *c)* dell'art. 2, e di fornire una ulteriore cauzione di almeno lire duemila, occorrente per la prima nomina a ricevitore del registro.

Art. 4.

I requisiti prescritti per l'ammissibilità al concorso, ad eccezione di quello relativo all'età, dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel giorno in cui scade *il termine* utile per la presentazione delle domande, ed i certificati di cui ai nn. 3, 4, 5 e 8 dell'art. 3 debbono avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Art. 5.

L'esame di concorso consisterà in tre prove scritte ed una orale sul programma annesso al presente decreto.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 di aprile 1913 presso le intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Le prove orali si faranno presso il Ministero delle finanze in giorni da destinarsi.

Art. 6.

I vincitori del concorso saranno classificati per ordine di punti. A parità di punti avrà la precedenza chi abbia prestato servizio utile a pensione in un'Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con preferenza per colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. In mancanza di titoli di servizio, avrà, sempre a parità di punti, la precedenza il maggiore di età.

Roma, 4 dicembre 1912.

Il ministro
FACTA.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI.

Parte 1ª.

Diritto e procedura civile.

1. Nozioni di diritto civile: pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in genere — Domicilio, residenza e dimora — Persone fisiche e cause che modificano o limitano l'esercizio dei loro diritti — Parentela ed affinità — Persone giuridiche — Dei beni, della proprietà e delle modificazioni e limitazioni di essa — Disposizioni principali che regolano le successioni e le donazioni — Delle obbligazioni: fonti, effetti, prove, modi di estinzione — Nozioni fondamentali sui contratti, sulla trascrizione, sui privilegi, sulle ipoteche e sulla prescrizione.

2. Nozioni di procedura civile: Regole generali della competenza nei giudizi — Esecuzione forzata sui beni mobili.

Diritto commerciale.

Nozioni di diritto commerciale; atti di commercio e commercianti. Libri di commercio — Obbligazioni commerciali in genere — Disposizioni principali che regolano le Società commerciali, la cambiale, l'assegno bancario, il fallimento.

Parte 2ª.

Diritto costituzionale ed amministrativo.

1. Dello Stato: genesi, elementi costitutivi e fine — Sovranità: Governo rappresentativo — Divisione dei poteri — Potere legislativo — Potere esecutivo: il capo dello Stato; sue prerogative; sue attribuzioni in rapporto ai vari poteri — Nozioni sulla responsabilità ministeriale — Ordinamento dei Ministeri ed in particolare di quello delle finanze e degli uffici che ne dipendono — Potestà regolamentare — Potere giudiziario.

2. Nozioni sulla costituzione e sulle funzioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Parte 3ª.

Contabilità generale dello Stato.

Beni mobili ed immobili dello Stato — Formazione degli inventari — Appalti e licitazioni private — Norme per la stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti — Agenti dell'Amministrazione che maneggiano valori dello Stato; responsabilità e cauzioni.

Scienza delle finanze.

Delle entrate pubbliche — Teorica generale e principî regolatori dell'imposta — Varie specie d'imposta e diverse classificazioni di esse — Delle spese pubbliche.

Statistica.

Importanza ed utilità della statistica — Operazioni di rilevamento statistico; raccolta dei dati, spogli, critica e verificazione dei dati, aggruppamenti — Medie — Prospetti statistici — Censimento della popolazione.

Visto, si approva:
Il ministro delle finanze
FACTA.

Registrato alla Corte dei conti, addì 10 dicembre 1912. Registro 133 atti amministrativi, fog. 287.

Jung.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo, approvato con la legge 29 gennaio 1911, n. 10;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Veduto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico anzidetto, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Veduto il regolamento speciale per gli uffici e i personali dipendenti dal Ministero del tesoro, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 725;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso a trenta posti di volontario nelle delegazioni del tesoro.

Art. 2.

Gli esperimenti consteranno di tre prove scritte e della prova orale sulle materie specificate nell'unito programma.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 26, 27 e 28 febbraio 1913 in Roma, nel locale che sarà destinato dal Ministero; e gl esami orali avranno luogo pure in Roma nei giorni che prescegliera la Commissione di merito, dopo compiuto lo scrutinio dei temi scritti.

Art. 3.

Tutti coloro che, avendone i requisiti, intendono prendere parte

al concorso, devono presentare alla Direzione generale del tesoro direttamente, o per mezzo della Intendenza di finanza della rispettiva provincia, che dovrà farne immediato invio alla Direzione generale predetta, domanda scritta e firmata di loro pugno, su carta da bollo da L. 1, entro il giorno 20 gennaio 1913.

Alla domanda, che deve contenere l'indicazione precisa del recapito dell'istante, debbono essere uniti i seguenti documenti:

a) atto di nascita, dal quale risulti avere l'aspirante non meno di 18 e non più di 25 anni compiuti d'età alla data del presente decreto.

Il limite massimo d'età è elevato a 28 anni per gli aspiranti forniti di laurea.

Tale atto deve essere legalizzato dal presidente del tribunale competente per i candidati i quali non siano nati nel comune di Roma.

La condizione dei limiti di età non è richiesta per gli aspiranti che posseggono i titoli di studio voluti e che coprono un impiego di ruolo in servizio dello Stato;

b) diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico.

In mancanza degli originali diplomi, possono essere accettati i corrispondenti certificati rilasciati nei modi di legge dalle competenti autorità;

c) certificato di cittadinanza italiana;

Sono equiparati ai cittadini dello Stato i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune, nel quale il concorrente risieda almeno da un anno; e, in caso di residenza per un periodo minore, anche dal sindaco del luogo della residenza anteriore;

e) certificato generale di non incorsa penalità rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

f) certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante è di sana costituzione fisica e immune da difetti fisici che lo possano rendere inabile al servizio.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di sottoporre l'aspirante alla visita di un sanitario da essa delegato;

g) documento dal quale risulti che l'aspirante ha ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

h) documento donde risulti che l'aspirante ha mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito durante il volontariato;

i) ritratto recente del concorrente, con la firma di lui, e con dichiarazione di un pubblico funzionario che comprovi la identità della persona.

Nella domanda di ammissione l'aspirante dovrà dichiarare in modo esplicito che egli, riuscendo vincitore del concorso, si mette a piena e completa disposizione dell'Amministrazione, sia per eventuali missioni, sia, in seguito, colla nomina a segretario di Delegazione.

I certificati di cui alle lettere *d), e)* ed *f)* debbono essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente decreto.

Il documento di cui alla lattera *h)* può essere prodotto o per certificato rilasciato dall'autorità comunale o per dichiarazione del capo di famiglia - in tal caso la firma deve essere autenticata dal sindaco - o sotto forma di atto di notorietà, fatto avanti alle competenti autorità.

La firma del sindaco nei certificati di cui alle lettere *c)* e *d)*, nonchè quella nei certificati di cui alla lettera *h)*, se rilasciati dall'autorità comunale, debbono essere legalizzate dal prefetto della Provincia o dal presidente del tribunale; quelle dei medici nei certificati di cui alla lettera *f)* debbono essere legalizzate dal sindaco e quindi dal prefetto della Provincia o dal presidente del tribunale. Dette legalizzazioni non occorrono se i certificati sono rilasciati o vidimati dal sindaco di Roma.

I concorrenti che si trovassero sotto le armi sono dispensati dalla produzione dei documenti di cui alle lettere *c), d), f)* e *g)* del presente articolo.

Debbono però esibire un certificato del comandante del Corpo al quale appartengono, comprovante la loro buona condotta.

Le domande presentate in tempo utile, ma non documentate regolarmente entro il termine fissato del 20 gennaio 1913, sono respinte.

Tutti i documenti debbono essere effettivamente allegati alla domanda, e non si ammettono riferimenti a presentazioni fatte ad altre Amministrazioni, per concorsi che abbiano luogo contemporaneamente.

Art. 4.

Gli aspiranti, che già occupino un impiego governativo, sono esonerati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere *a), c), d), e)* e *f)* del precedente articolo.

Essi debbono esibire, oltre i documenti di cui alle lettere *b), g), h)* e *i)*, lo stato di servizio autenticato dal capo della Amministrazione da cui dipendono.

Art. 5.

Il Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro) prende in esame le domande ed i titoli degli aspiranti al concorso ed esclude quelli che non abbiano i requisiti necessari per essere ammessi.

Il provvedimento con cui è negata l'ammissione al concorso è definitivo.

Prima del giorno fissato per gli esami, ciascun concorrente sarà avvertito, per mezzo della Intendenza della rispettiva Provincia o della amministrazione a cui appartiene, dell'esito della sua domanda.

Art. 6.

La Commissione di scrutinio sarà costituita con altro decreto Ministeriale.

Art. 7.

La Commissione prepara i temi per le prove scritte. Essa ne predispone il maggior numero possibile per ciascun giorno di esame; li esamina e discute immediatamente prima dell'ingresso dei candidati nella sala degli esami, indi suggella ed imbussola, in numero non minore di tre, quelli concordemente approvati. Uno di questi, sorteggiato dai concorrenti, è il tema proposto.

Art. 8.

Gli esami scritti sono vigilati da tutta o da parte della Commissione di scrutinio di cui all'articolo 6.

Per le funzioni di vigilanza la Commissione può aggregarsi altri impiegati del Ministero.

Art. 9.

Gli aspiranti dispongono per ciascun giorno di esame di otto ore continue, le quali cominciano dall'istante in cui è finita la dettatura del tema.

Nessun aspirante può usare carta che non sia somministrata dalla Commissione e su ciascun foglio deve essere preventivamente impresso il bollo del Ministero.

Art. 10.

Durante le prove scritte, non è permesso ai concorrenti di parlare fra loro, o di scambiarsi qualsiasi comunicazione scritta o di mettersi in qualsiasi modo in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza o con i membri della Commissione esaminatrice.

Essi non devono portare appunti manoscritti, nè libri, nè pubblicazioni di qualsiasi specie. Possono però consultare i testi di legge e di regolamenti, che, occorrendo, sono posti a loro disposizione per cura della Commissione.

Il concorrente che contravviene a queste disposizioni è escluso dall'esame.

Per lo svolgimento del tema di matematica, i candidati possono portare le tavole dei logaritmi senza commenti nè istruzioni.

Saranno esclusi dal concorso quei candidati che in qualsiasi modo turbassero l'ordine e il tranquillo svolgersi dell'esame. Per l'esclusione non occorre che il candidato sia invitato ad abbondonare la

sala; essa verrà deliberata dalla Commissione, e, motiva ola, la deliberazione sarà inclusa nel processo verbale.

Art. 11.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza porvi la irma od altro contrassegno, lo pone entro una busta unitamente a altra di minore formato, debitamente chiusa, nella quale abbia ch ramente scritto il proprio cognome, nome e paternità.

Chiusa anche la seconda busta, la rimette alla Commiss ne di vigilanza, la quale, suggellatala in presenza dell'aspirante, appone l'indicazione del giorno e dell'ora della presentazione, e l firma di almeno uno dei suoi membri.

Saranno annullate le prove scritte di coloro che firmas ro il lavoro, lo contrassegnassero in qualunque modo, ovvero che n chiudessero la busta contenente il nome.

Al termine di ciascun giorno di esame, tutte le bust vengono raccolte in pieghi, che sono suggellati dal presidente e, lui firmati unitamente ad uno almeno degli altri membri dell Commissione e dal segretario.

Art. 12.

La Commissione quando deve procedere all'esame d le prove scritte, apre i pieghi, materia per materia, ed i lavori v gono firmati e contrassegnati da un membro e dal segretario d la Commissione, all'ultima pagina scritta.

Anche le buste accluse in detti lavori, e contenenti i mi degli aspiranti, debbono essere firmate e contrassegnate a te o e diagonalmente da un membro e dal segretario della Commi ione.

Numerati quindi i lavori e, in corrispondenza tutte buste, i primi vengono trattenuti dalla Commissione, e le second riunite in un pacco suggellato e firmato dai componenti la Co missione, sono affidati in custodia al segretario.

Esaminati e giudicati i lavori, la votazione dei medesi deve essere consacrata in processi verbali definitivi distinti pe ciascuna prova di esame.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto solament dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e udicati.

Art. 13.

Il giudizio delle prove scritte e di quella orale viene presso con la media dei punti dati in ciascuna prova da ciascun e minatore, il quale dispone di dieci punti. Sono ammessi alla prov orale solamente i candidati che abbiano riportato non meno di i punti in ciascuna delle prove scritte.

Art. 14.

L'esame orale verte su ciascuna delle tre parti del pr gramma e non può durare oltre un'ora per ogni candidato.

Art. 15.

Per la classificazione dei candidati si riducono sepa tamente a media i punti riportati nell'esame scritto e quelli ripc ati nell'esame orale, per modo che il risultato di ciascuno di que due esperimenti sia espresso da un voto, il cui massimo è dieci.

Il totale di questi due numeri determina la classi azione dei concorrenti.

Art. 16.

Sono dalla Commissione dichiarati vincitori del conco o, nell'ordine rispettivo di precedenza di merito, i primi classif ati nei limiti dei posti messi a concorso, a condizione che abbi o riportato anche nell'esame orale sei punti almeno.

A parità di punti ha la precedenza quegli che abbia estato servizio utile a pensione in una Amministrazione dello ato oppure nell'esercito o nell'armata con preferenza per colui ch abbia prestato servizio per maggior tempo.

Sempre a parità di punti, ed, in mancanza di tit quanto al servizio, ha la precedenza il maggiore di età.

Art. 17.

La graduatoria dei vincitori del concorso viene rassegnata dal presidente della Commissione al ministro, per la sua approvazione.

Su reclami che venissero presentati entro 15 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei risultati degli esami, pronuncia il ministro, sentita la Commissione.

Art. 18.

I posti messi a concorso devono essere conferiti soltanto a coloro che sono compresi nella graduatoria approvata dal ministro, esclusa in ogni caso la facoltà di sostituirli con altri che nello stesso concorso abbiano conseguito la idoneità.

Art. 19.

La nomina a volontario ha luogo mediante decreto Ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti.

Con le prime nomine si provvede a completare la pianta organica dei volontari. A mano a mano che si verificano le vacanze, viene proceduto alla nomina a volontari degli altri vincitori del concorso, nell'ordine di graduatoria.

Art. 20.

I volontari prestano servizio gratuito nel capoluogo di Provincia di loro ordinaria residenza o di loro elezione, debbono però recarsi in missione temporanea quando e dovunque lo richieggano i bisogni del servizio, nel qual caso hanno diritto ad una indennità giornaliera di L. 4, oltre al rimborso del biglietto di viaggio in 2ª classe a prezzo ridotto, giusta la concessione *C*, di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 406, accresciuto di un decimo a norma del disposto del R. decreto 23 maggio 1907, n. 428.

Quando abbiano prestato almeno sei mesi di effettivo servizio ed abbiano riportato non meno di 8 punti su 10 nel giudizio relativo alla loro operosità e diligenza, i volontari, in relazione ai posti vacanti in organico, sono promossi al grado di segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, con lo stipendio annuo di L. 2000.

I volontari i quali non possono, dopo un anno di servizio gratuito, conseguire la nomina ad impiego retribuito per difetto di vacanze, riceveranno un assegno mensile di L. 80.

I volontari i quali durante un anno di prestato servizio abbiano ottenuti meno di 6 punti di operosità e diligenza, o che per due anni consecutivi non abbiano raggiunta la media prescritta di otto punti, saranno dispensati dal servizio.

La dispensa dal servizio non dà diritto ad alcuna indennità.

Roma, 14 dicembre 1912.

Il ministro
TEDESCO.

PROGRAMMA dell'esame di concorso al posto di volontario nelle Delegazioni del tesoro.

Parte I.

Coltura generale.

1. Storia politica e letteraria d'Italia dall'anno 1494 (calata in Italia di Carlo VIII) fino ai nostri tempi.
2. Elementi di geografia fisica e politica generale ed in ispecie dell'Italia.
3. Principi di economia politica e di scienza delle finanze.
4. Traduzione orale dal francese, o dall'inglese, o dal tedesco, senza l'aiuto del vocabolario, a scelta dell'aspirante.

Parte II.

Diritto positivo.

5. Statuto fondamentale.
6. Legge sulla Corte dei conti.
7. Legge per la contabilità generale e per l'amministrazione del patrimonio dello Stato.

8. Principî elementari di diritto amministrativo.
9. Ordinamento e attribuzioni delle varie Amministrazioni dello Stato nel centro e nelle Provincie.
10. Principî elementari di diritto civile.
11. Contratti e obbligazioni.
12. Principî elementari di diritto commerciale.
13. Libri di commercio.
14. Società commerciali.
15. Lettere di cambio e biglietti all'ordine.
16. Commercio marittimo.

Parte III.

Matematica e ragioneria.

17. Aritmetica.
18. Algebra fino alle equazioni di 2° grado, queste comprese.
19. Logaritmi, interessi, annualità, sconti semplici e composti.
20. Teoria dei conti, conti giuridici, conti specifici, conti statistici.
21. Teorica scritturale, metodi diversi, esercizio pratico relativo.

Roma, 14 dicembre 1912.

Visto, *il ministro*
TEDESCO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 16 dicembre 1912

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Reynaudi, Beneventano, Fili-Astolfone, Pelloux e Vidari hanno dichiarato per iscritto che, se si fossero trovati presenti alla seduta di sabato, avrebbero votato per l'approvazione del trattato di Losanna.

Sunto di petizioni.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni.

Lettura di una proposta di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura della proposta di legge, d'iniziativa del senatore Scialoja, per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

PRESIDENTE. In altra tornata sarà fissato il giorno dello svolgimento.

Presentazione di un documento.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta la relazione sulla Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1911-912.

Presentazione di una relazione.

TAMI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 14 dicembre 1911, numero 1461, emanato a norma dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e della legge 6 luglio 1911, n. 722, concernente disposizioni per la sistemazione dei conti consuntivi dei Comuni, delle Provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza che andarono distrutti o smarriti in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale ». (N. 875).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARAGLIANO. Esordisce notando che la legge che si discute riguarda persone e cose. Lascia da parte le persone e viene subito alle cose.

La legge ha più scopi: il primo, che ne fu movente, è quello di migliorare le condizioni economiche dei professori delle scuole superiori di commercio, e plaude ad esso, perchè ritiene che non sieno mai abbastanza rimunerati coloro che spendono la loro vita ad educare le giovani generazioni.

L'altro obbietto, è quello di dare personalità giuridica alle scuole superiori di commercio, che ora non l'hanno, e crede anche lodevole questo proposito.

Altro scopo della legge sarebbe quello di uniformare ed ordinare l'insegnamento.

In che cosa consistono queste scuole che si vogliono coordinare? L'oratore espone lo stato di fatto odierno; dimostra che le cinque scuole esistenti a Genova, a Torino, a Bari, a Roma ed a Venezia sono disformi: che quelle di Roma e di Venezia, sotto il nome di commerciali, sono Istituti complessi che hanno obbietti molteplici e disparati; tutti utili, ma tutti rispondenti a fini diversi. Di qui l'oratore conclude che una unificazione toglie a questi Istituti quella specializzazione che è richiesta dai differenti bisogni e dai differenti intenti.

Illustra specialmente la costituzione della scuola di Genova, i suoi fini pratici, i sacrifici che gli enti locali hanno fatto, integrati dal concorso dei privati, per fare della scuola di commercio genovese una scuola esclusivamente pratica. Tutte queste scuole hanno dato larghissimi frutti, ed elogia la scuola di Venezia che ha tracciato prima la via luminosa che essa ha percorsa, seguita da Bari, da Torino, da Roma.

Dopo ciò deplora che queste scuole, cresciute floride al regime di libertà, vengano burocratizzate e disciplinate, con quel regime di cui vogliamo liberare le Università.

Dimostra che quella autonomia che la legge enuncia, non esiste ed è distrutta dagli articoli del disegno di legge.

E dice che non è per spirito gretto di prerogative locali, ma con largo intuito degli interessi nazionali che gli enti locali genovesi, il Comune a capo, hanno protestato contro alcune disposizioni di questa legge.

L'oratore, poi esamina il disegno di legge dal punto di vista tecnico; deplora che non sia corredato dei documenti dimostrativi e giustificativi che mettano in luce la portata delle sue disposizioni.

Rileva che la dizione poco chiara di alcuni articoli crea equivoci, che porteranno a nuovi gravami finanziari: deplora che si lasci confuso ciò che ha tratto alla posizione dei professori delle sezioni degli Istituti detti di commercio, ma che non riguardano il commercio, e mette in evidenza che gli oneri che verranno allo Stato da questa legge saranno effettivamente maggiori di ciò che non pare.

Lamenta che non si giustifichi con dati precisi la ragione dello spareggio nella ripartizione del fondo di 188.000 lire che dà lo Stato, e chiede un prospetto chiaro e preciso a base di cifre, che dimostri la ragione di questa differenza di trattamento.

Chiude pregando il ministro ed il Senato, di esaminare pacatamente la portata della legge sotto tutti i suoi aspetti.

Non si creda ad un'urgenza che non esiste; per fretta non giustificata, tre anni addietro si è votata la legge universitaria che, coll'aumento dello stipendio dei professori, portò un grave colpo ai nostri Istituti universitari, che oggi tutti deplorano: auguriamoci che non si debba ugualmente deplorare un voto di urgenza dato a questa legge (Approvazioni).

LUCCA. La conclusione del discorso del senatore Maragliano lo

mette in qualche imbarazzo, perchè, mentre il senatore Maragliano ha detto che le censure da lui fatte al disegno di legge non toccano l'on. Nitti, egli invece deve fare un unico appunto al disegno di legge precisamente in quella parte, nella quale è stato modificato dall'on. Nitti.

L'oratore conosce ed apprezza il ministro d'agricoltura da lungo tempo, ed ancora sente l'eco della sua eloquenza nell'altro ramo del Parlamento, ed è perciò che esporrà il suo pensiero liberamente e francamente.

Non parla delle scuole elencate nel disegno di legge; ma è la prima volta che in trent'anni di vita parlamentare egli deve occuparsi di ciò che non è scritto in un disegno di legge. E ne deve parlare al Senato, il quale, se come Assemblea legislativa non è turbato dalle passioni dei partiti politici, deve conservare tutto il suo prestigio di legiferare a ragion veduta ed essere il correttore delle leggi (Bene).

Ricorda che il disegno iniziale fu presentato dal ministro Raineri all'altro ramo del Parlamento il 14 febbraio 1911. Esso fu conseguenza degli studi di una Commissione speciale, di cui fu relatore il senatore Frola, nominata per il riordinamento degli studi commerciali. Quindi la genesi del disegno di legge affida che anche il progetto iniziale avrebbe potuto essere ereditato dal ministro Nitti. Avvenuta la crisi di Gabinetto del 30 marzo 1911, il disegno di legge fu ripresentato il 14 giugno 1912 con una modificazione sostanziale all'art. 1°.

Questo articolo nel disegno dell'on. Raineri era breve, semplice e assai chiaro. Il disegno oggi in discussione introduce nel primo articolo un secondo comma, nel quale sono citati parecchi RR. decreti che debbono convertirsi in legge.

Ora, l'oratore crede che questa sia la prima volta che in un disegno di legge si accenna a conversione in legge di RR. decreti senza che essi vengano allegati al disegno stesso. E chiede se tutti i senatori abbiano presenti questi RR. decreti; e, non avendoli presenti, non crede il disegno di legge si possa votare con tranquilla coscienza. Il Senato, ripete l'oratore, deve conservare il prestigio di essere il correttore delle leggi. (Approvazioni).

Soggiunge che egli per curiosità volle vedere che cosa fosse uno di questi decreti e ne ebbe una strana impressione.

Osserva che il disegno di legge fu approvato nelle ultime sedute di giugno dalla Camera dei deputati, ma non tutti seppero precisamente che cosa si era votato.

E rammenta che nei corridoi del palazzo della Minerva ha veduto affisso un manifesto sesquipedale dal titolo: « Regio Istituto superiore di perfezionamento delle scienze amministrative in Roma » con indicati a caratteri maiuscoli i corsi d'insegnamento e i nomi dei professori della R. Università di Roma e di alcuni funzionari dello Stato i quali dovranno impartire gli insegnamenti in un istituto, la cui esistenza dal testo delle nostre leggi non apparisce affatto.

È questa la prima volta che in un manifesto si pubblicano i nomi di coloro che sono destinati ad impartire gli insegnamenti. E allora l'oratore volle conoscere donde traesse origine quel manifesto, e trovò che esso fu conseguenza del decreto 28 settembre 1911, che dovrebbe indicare la portata dell'art. 1 del disegno di legge.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Fa cenni di diniego.

LUCCA. Dice che non vi è ombra di opposizione personale verso l'on. Nitti, in tutto ciò che egli espone.

Desidererebbe fosse presente il ministro dell'istruzione pubblica, perchè crede che lo avrebbe poderoso alleato.

L'on. Credaro potrebbe dire al ministro d'agricoltura che egli, nella discussione sul disegno di legge relativo all'istruzione primaria, accettò gli emendamenti proposti dal Senato, non credendoli derivanti da opposizioni alla sua persona, ma da giuste critiche mosse al disegno di legge; e con questo atto l'on. Credaro guadagnò nella estimazione del Senato.

Accenna alle disposizioni del decreto 28 settembre 1911, n. 1109. Prendendo alla lettera il testo dell'articolo primo del disegno di legge, egli deve ritenere, fino a prova contraria, che votando l'articolo, si approvi la costituzione dell'Istituto secondo quel decreto.

Questo decreto, a parte la mole degli insegnamenti che prescrive, ha altre disposizioni che hanno importanza notevolissima e che l'oratore rileva.

Non è giusto che abbiano un diritto di preferenza nella carriera amministrativa i licenziati delle scuole commerciali su altri diplomati da Università e da Istituti superiori che non abbiano frequentato quelle scuole, tanto più che non tutti i funzionari possono frequentarle, ma solo quelli designati dal ministro. Si crea così un privilegio (Approvazioni).

Accenna alla scuola di guerra che non crea privilegi, ma ricorda lo sconforto morale di ufficiali che si videro intercettata la loro carriera per avanzamenti più o meno legittimi.

Esprime il desiderio, che crede condiviso dal Senato, che si finisca una buona volta di compenetrare nei disegni di leggi organiche, le proposte di miglioramento economico per i funzionari e per gl' insegnanti.

Le leggi debbono essere votate fuori di ogni considerazione personale ed estranea.

È disposto ad accogliere il disegno di legge e solo propone che, qualora il ministro non dichiari che l'art. 1 si riferisce soltanto alla parte del decreto 28 settembre 1911 relativa all'istruzione commerciale, si aggiunga l'inciso: « nella parte che si riferisce agli studi commerciali » dopo le parole: « per la scuola di Roma al Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1109 » (Vivissime approvazioni; congratulazioni).

CAVASOLA. In conformità di quanto hanno già affermato i senatori Maragliano e Lucca, gli sembra necessaria una maggiore determinazione dei fini della legge, in considerazione che i diversi istituti per istruzione commerciale esistenti in Italia, non hanno assoluta identità nei fini: la via che deve tenere ciascun istituto è indicata da decreti Reali.

Il riferirsi a decreti, dei quali sono citate le date e non il contenuto, basta a far rilevare l'opportunità di un più maturo esame dell'articolo primo del disegno di legge, allo scopo di determinare i fini dei singoli Istituti.

Sarebbe lieto di votare disposizioni che diano esistenza più sicura ai professori, ma non crede che si possa negare esistere la condizione giuridica di quegli enti d'istruzione.

Non crede facile far scomparire degli enti autonomi che avevano dei contributi degli enti locali, e ciò contro la volontà degli enti creatori mantenendo a questi l'obbligo del contributo. Nè il Parlamento è in condizione di apprezzare gli argomenti che hanno determinato la resistenza degli enti locali.

Preferisce in massima l'autonomia degli enti alla loro statizzazione.

Avrebbe compreso che lo Stato, avocando a sè un dato insegnamento, ne avesse assunto l'onere, ma gli sembra soverchio pretendere che gli enti locali continuino a dare il contributo, mentre l'obbiettivo è diverso; e per di più debbano richiedere allo Stato l'autorizzazione per speciali insegnamenti sopportandone essi la spesa.

Concludendo si associa al senatore Lucca nel sostenere che il disegno di legge deve essere emendato, e crede che gli opportuni emendamenti potranno essere formulati nella ulteriore discussione (Benissimo).

MORRA. Per fatto personale, osserva al senatore Lucca, il quale ha parlato della scuola di guerra, che egli, vecchio generale, ha visto nascere questa scuola con molta benevolenza, e crede che la scuola di guerra, dal momento che in essa si ammette che con certi esperimenti tutti gli ufficiali possano conseguire gli stessi vantaggi, crei dei diritti e non dei privilegi.

Dice di aver sorriso mentre parlava il senatore Lucca, perchè gli tornò in mente il pensiero che, appartenendo a certe società, qual-

che volta si trovi modo di avanzare, anche senza che i meriti personali sieno veramente constatati.

Voci. A domani.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia la seguente domanda di interpellanza del senatore Del Giudice:

« Il sottoscritto intende interpellare i ministri di agricoltura e dell'interno sui propositi del Governo rispetto alla questione demaniale nel Mezzogiorno, la quale, nelle condizioni presenti, non solo intralcia l'andamento naturale dell'agricoltura, quanto anche influisce come elemento perturbatore nelle elezioni politiche ed amministrative, specialmente dopo il considerevole allargamento in forza della nuova legge ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dichiara che informerà il ministro dell'interno della presentazione di questa domanda di interpellanza.

La seduta termina alle ore 17.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 16 dicembre 1912

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14,5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

CANEPA, sul processo verbale, fa alcune riserve circa la dichiarazione fatta dall'onorevole presidente del Consiglio in fine della seduta di sabato, a proposito di processati e condannati politici.

(Il processo verbale è approvato).

Relazione di petizioni.

MANGO, presidente della Giunta per le petizioni e relatore, propone l'invio agli archivi delle petizioni di alcuni superstiti dell'esercito meridionale i quali chiedono sia eseguito il decreto dittatoriale relativo ai premi da assegnarsi a coloro che si sono battuti per la patria.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione n. 7129 del prof. Emilio Berti.

Propone l'invio al ministro degli affari esteri della petizione n. 7131 del sig. Domenico Antonio Infante.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice della petizione, con la quale il Consiglio comunale di Serracapriola fa voti che siano presto dichiarati innocenti e liberati dalle autorità americane Ettor e Giovannitti.

Propone l'invio al ministro pei lavori pubblici della petizione n. 7135 del sig. Luigi Papalia.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente al rinvio, nel senso di riesame della questione.

GALLO, relatore, propone l'invio agli archivi della petizione numero 7115, con la quale il Consiglio comunale di Montottone fa voti per la concessione di ribassi ferroviari a favore dei segretari comunali e degli altri impiegati degli enti locali.

Propone l'invio al ministro dei lavori pubblici della petizione numero 7130, con la quale alcuni cantonieri delle strade nazionali fanno voti che siano migliorate le loro condizioni di trattamento economico.

AGNINI, si associa a questa proposta, ricordando le reiterate promesse fatte dai ministri dei lavori pubblici a favore di questo personale.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, prenderà in esame la questione.

(Tutte le conclusioni della Giunta sono approvate).

Comunicazioni del Governo.

DE FELICE-GIUFFRIDA, prega vivamente il Governo di volere comunicare alla Camera le notizie ricevute circa il disastro ferroviario avvenuto a Guardia Mangano in Sicilia.

(Segni generali di assenso).

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. (Segni di vivissima attenzione). Le più recenti notizie pervenute al ministro dei lavori pubblici ed alla direzione generale delle ferrovie dello Stato sul disastro ferroviario di Guardia Mangano confermano che causa della grave sciagura fu un falso scambio, pel quale il treno investitore, che proveniva da Siracusa e doveva fermarsi alla stazione di Mangano per l'incrocio del treno merci investito, andò ad urtare con notevole velocità contro questo ultimo.

Le locomotive, il bagagliaio e la vettura di terza classe del direttissimo rimasero gravemente danneggiate, la vettura mista di prima e seconda classe fu frantumata, e la vettura-ristorante sviò spezzandosi.

Dai rottami risultano estratti sino alle 10 di stamane 15 morti e 30 feriti. (Senso). Fra i primi pare siano anche il macchinista ed il fuochista della prima macchina del treno investitore; mentre il personale delle altre due macchine e quello del direttissimo sarebbero fra i feriti.

I feriti tutti furono subito ricoverati. Treni di soccorso furono sollecitamente inviati sul luogo, ove, per disposizione dell'on. Sacchi e del comm. Bianchi, già si trova per le prime indagini il capo della divisione del movimento di Palermo.

Una inchiesta più completa è stata affidata dal Ministero dei lavori pubblici e dal direttore generale al capo del compartimento di Palermo ed ai tre capi delle divisioni compartimentali.

Stamane il transito era già ristabilito sulla linea.

DE FELICE-GIUFFRIDA, con grande commozione ha appreso il disastro, che, secondo i giornali, sarebbe ancor più terribile per numero di vittime di quanto non appaia dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Purtroppo il disastro è dovuto a quella deficienza di personale ed a quella insufficienza di materiale, che sono state tante volte lamentate per quella linea, e che sono divenute ancor più gravi dopo che, in seguito alle comunicazioni con la Libia, il traffico si è straordinariamente intensificato su quella linea.

La reponsabilità risale dunque ben più in alto che ad un singolo ferroviere, che non si trovava forse nemmeno in condizioni normali per l'estenuante sovraccarico di lavoro.

Manda un mesto saluto alle vittime; e si augura che l'entità del disastro si limiti veramente soltanto alle proporzioni pur già così dolorose enunciate dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Possa questo luttuoso fatto incitare il Governo a provvedere come è indispensabile (Vive approvazioni).

APRILE, si associa all'on. De Felice, affermando che soltanto la costruzione del doppio binario su quella linea potrà evitare il ripetersi di così funeste disgrazie, che si sarebbero potute scongiurare se si fosse provveduto quando la necessità lo richiedeva.

Rivolge anch'egli il pensiero commosso alle numerose vittime del disastro. (Approvazioni).

PRESIDENTE, in nome della Camera vivamente impressionata dalla luttuosa notizia, manda le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime, ed ai feriti i più sinceri auguri di guarigione. (Vive approvazioni).

Svolgimento d'interpellanze.

BIGNAMI, interpella i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro per conoscere i criteri seguiti nel riparto tra le Provincie del Regno della somma messa a disposizione dall'ultima legge sull'istruzione primaria per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Lamenta che nel riparto stesso non sempre sia stata osservata la necessaria proporzionalità, rilevando che, a parità delle altre condizioni, conveniva seguire il criterio della popolazione.

Nota che, in generale, si è usata preferenza verso le Provincie minori, ciò che all'oratore non sembra giusto.

Quanto al riparto fra i Comuni della stessa Provincia, afferma doversi lasciare una certa latitudine di potere alle delegazioni scolastiche.

In generale, raccomanda che la distribuzione delle somme ai singoli Comuni sia fatta in modo che ognuno di essi sappia al più presto possibile in quale anno potrà godere dei benefizi della provvida legge, dalla quale il paese attende la elevazione della istruzione popolare (Approvazioni — Congratulazioni).

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, premette che al 1911 già avevansi buoni edifizi scolastici per centocinquanta milioni.

La legge del 1911 ha destinato a questo scopo, in dodici anni, duecentoquaranta milioni.

Ritiene che questa somma sarà sufficiente al bisogno.

Circa il riparto dello stanziamento annuo, il Ministero ha voluto procedere colla massima oculatezza ed imparzialità.

Aggiunge che al giugno 1913 saranno già assegnati sessantacinque milioni.

Osserva non esser possibile nè opportuno seguire in modo assoluto il criterio proporzionale della popolazione.

Il riparto si fa annualmente tenendo conto di tutte le condizioni delle varie Provincie, secondo i criterî della più assoluta equità e colla maggiore sollecitudine.

Al giugno 1913 saranno in pronto i progetti per cento milioni di nuovi fabbricati scolastici.

Dichiara infine che l'amministrazione studierà il modo pel quale ogni Comune possa conoscere il più presto possibile quando potrà godere dei beneficî della legge. (Approvazioni).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, avverte che non è possibile aumentare lo stanziamento annuo stabilito dalla legge in venti milioni. Il Governo curerà tuttavia che lo stanziamento stesso venga annualmente erogato in modo da corrispondere equamente alle legittime aspettative delle singole Provincie. (Approvazioni).

BIGNAMI, prende atto delle dichiarazioni del Governo e se ne dichiara sodisfatto.

TREVES, in nome anche dell'on. Campanozzi, interpella il Governo circa lo arresto in Roma e lo sfratto dall'Italia del cittadino francese Gustavo Hervé.

Ricorda che erano stati indetti nelle principali capitali d'Europa, come pure a Milano e a Roma, comizi popolari per la pace.

Per conferire maggiore importanza alla dimostrazione era stato stabilito che ad ogni comizio intervenissero autorevoli rappresentanti dei partiti socialisti esteri.

La dimostrazione fu ovunque ordinata e solenne.

A Milano, infatti, intervennero un deputato francese ed un deputato austriaco.

A Roma doveva intervenire il noto pubblicista francese, Gustavo Hervé.

All'uopo il Comitato ordinatore aveva segnalato il suo nome all'autorità politica. Ora il professore Harvé era appena sceso all'albergo, quando fu invitato a recarsi alla questura, ove gli fu comunicato l'ordine di sfratto. Egli fu quindi condotto al carcere giudiziario; ivi fu fotografato come un delinquente comune; e quindi fu accompagnato alla stazione e tradotto al confine.

Questo spiacevole incidente ha fatto credere all'estero che in Italia vigano tuttora odiosi sistemi, che dovrebbero essere per sempre tramontati.

Qualifica l'azione del Governo un arbitrio e una violenza. Si poteva, almeno, avvertire lo Hervé alla frontiera, e risparmiargli il viaggio fino a Roma ed il successivo viaggio di ritorno.

Nota che lo Hervé, un tempo rivoluzionario e antimilitarista, ha modificato e temperato le sue idee. In nessuno modo la sua presenza poteva suonare offesa al patriottismo italiano.

Fu, invece, lo sfratto un'offesa al sentimento liberale del paese (Approvazioni all'estrema sinistra).

Si è voluto fare ingiuria al partito socialista, dacchè questo ha riacquistata la sua vera fisonomia.

Si è voluto del pari esercitare una rappresaglia contro la stampa socialista, ostile al trattato di Losanna.

Il provvedimento rappresenta un ritorno a sistemi, che si aveva ragione di credere abbandonati per sempre.

Termina affermando che il provvedimento ha colpito non il partito socialista, ma il sentimento della libertà e della ospitalità in Italia (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

MARANGONI svolge una interpellanza sullo stesso argomento.

Stigmatizza l'atto compiuto dal Governo.

Afferma che nella persona di Gustavo Hervé si volle colpire la grande dimostrazione per la pace, organizzata dal partito socialista internazionale.

Ricorda che Gustavo Hervé aveva in questi ultimi tempi rinnegato il suo antimilitarismo rivoluzionario, sconfessando la sua stessa propaganda per la diserzione.

Il Governo ha ravvisato in un discorso di Gustavo Hervé una minaccia per le istituzioni. (Rumori).

A siffatti deplorevoli sistemi non ricorrono i Governi veramente forti.

Afferma che il partito socialista rivoluzionario non è antipatriota, anzi non è a niuno secondo nel sentimento di italianità.

L'internazionalismo del partito socialista consiste nel predicare la fine dell'odio contro le patrie altrui.

Afferma che gli odî fra le nazioni son destinati a scomparire come gli odî fra i Comuni italiani si estinsero nella fraternità nazionale.

Non si può vietare ai socialisti di vagheggiare l'avvento di un giorno, in cui ognuno potrà dirsi cittadino del mondo. (Commenti — Rumori).

La grandezza della italianità consiste non nella fortuna delle armi, ma nella gloria del pensiero artistico e letterario della terra nostra!

Non s'illude circa l'esito della sua interpellanza, e sa bene che il Governo avrà la maggioranza della Camera a suo favore.

Conclude affermando che lo sfratto di Gustavo Hervé rappresenta l'abbandono da parte del Governo del programma democratico ed il suo asservimento ai partiti reazionari (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

BISSOLATI (Segni di viva attenzione), in nome anche degli onorevoli Ivanoe Bonomi e Cabrini, svolge una interpellanza sullo stesso argomento.

Riconosce che la legge dà al Governo facoltà latissime in materia di sfratto degli stranieri. Ma, in mancanza di limiti legali e formali, il Governo deve sentire tutta l'importanza di altri limiti costituiti dai criterii politici e dalle convenienze morali.

Sotto questo punto di vista l'atto del Governo non può non essere disapprovato.

Nega che l'intervento di Gustavo Hervé nel comizio romano potesse costituire un pericolo per l'ordine pubblico. Egli veniva per cooperare alla propaganda per quell'ideale di pace, che è il caposaldo della politica estera italiana.

Il patriottismo italiano, che ha dato nell'ultimo anno sì mirabili prove, non può temere dei discorsi di Gustavo Hervé.

Giudica l'atto del Governo un atto impulsivo ed inopportuno. Non mai, come in quest'ora, era il caso di lasciar parlare Gustavo Hervé. Gli stessi antimilitaristi non avrebbero infatti non potuto plaudire alla mirabile insurrezione dei popoli balcanici, in nome della libertà e della indipendenza.

Imperocchè la realtà dei fatti corregge l'eccesso delle dottrine meglio di qualunque eccesso poliziesco (Vivi applausi all'Estrema Sinistra — Rumori e commenti da altre parti).

GALLENGA, chiede al Governo perchè non sia stato, fin dal confine, impedito a Gustavo Hervé di offendere con la sua presenza il patriottismo degli italiani.

Non ha intenzione di fare della *réclame* a Gustavo Hervé,

Nota solo che se si fosse evitato lo esame antropometrico di Hervé, la cosa si sarebbe ridotta ad un semplice incidente di polizia e si sarebbe risparmiata una inutile teatralità.

Si meraviglia che Gustavo Hervé, l'antico apostolo della diserzione e del sabotaggio ferroviario, il bestemmiatore della patria (Rumori all'Estrema Sinistra) si dica ora militarista rivoluzionario (Commenti).

Ricorda che anche in una recente sua conferenza lo Hervé si associò al grido di: « Viva la Germania! Abbasso la patria! » (Approvazioni — Commenti — Vivissime interruzioni e violenti apostrofi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, esorta l'on. Gallenga a mantenersi nei limiti della sua interpellanza (Approvazioni).

GALLENGA. Ad ogni modo è convinto che nessun discorso di lui avrebbe potuto attenuare il patriottismo italiano (Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Nella mirabile unanimità di sentimenti del popolo italiano di fronte al successo della impresa libica e alla pace conclusa, la voce discorde di uno straniero avrebbe suonato offesa e provocazione (Interruzioni dall'estrema sinistra).

Ricorda che la democratica Repubblica francese non esitò, quando lo credette opportuno, a sfrattare cittadini stranieri.

Conclude affermando che al di sopra di ogni riguardo di carattere internazionale deve erigersi sovrano il sentimento ed il culto della patria (Applausi al centro e a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra).

PODRECCA, svolge una sua interpellanza sullo stesso argomento.

All'on. Gallenga risponde affermando che i socialisti non sono a niuno secondi nell'amor della patria.

Non vuol dare eccessiva importanza all'incidente Hervé. Solo nota che il decreto di sfratto fu eseguito con inutile violenza (Commenti).

Chiede perchè non si espellano, al pari di Hervé, coloro che vengono in Vaticano a cospirare contro la patria nostra (Commenti).

Del resto tutti i Governi, ed anche i partiti politici (Si ride), emanano decreti di espulsione: vecchie scorie di un sentimento settario di altri tempi, e contro cui l'oratore protesta in nome della libertà (Commenti).

Conosce il testo del discorso che lo Hervé avrebbe pronunciato a Roma (Si ride).

Afferma che egli è convinto fautore della pace. Egli poi non esita a dichiararsi fautore in Francia del militarismo, fino a che tutti gli Stati non abbiano disarmato (Commenti), perchè la sconfitta della Francia sarebbe la sconfitta della democrazia europea (Commenti).

Nega che lo Hervé abbia recentemente gridato in Francia: « Abbasso la patria! ».

Rileva che egli ha anche difeso il socialismo riformista italiano in confronto del dogmatismo intransigente di un'altra frazione dello stesso partito. (Commenti).

Ma, a prescindere da tutte queste considerazioni, l'oratore protesta contro il provvedimento del Governo, come quello che suona offesa alla vecchia fede nella libertà: il solo sentimento, che permetterà agli uomini di superare la presente crisi di coscienze e ritrovare la via dei loro destini. (Vive approvazioni — Commenti).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno (Segni di attenzione), esporrà le ragioni giuridiche, politiche e morali, che determinarono l'arresto e lo sfratto di Gustavo Hervé.

Premette che la legge concede al Governo la facoltà di espellere uno straniero, ogniqualvolta la sua presenza in Italia potesse essere causa di turbamento dell'ordine pubblico.

Già nel 1908 era stata emanata una ordinanza, che disponeva lo sfratto dell'Hervé: ordinanza emanata quando era stata annunziata la venuta di lui in Italia.

L'autorità di pubblica sicurezza non poteva non eseguire questa ordinanza, che non era mai stata revocata.

Ora il Governo non solo non ha revocato quel provvedimento, ma lo ha confermato, e di esso assume quindi tutta la responsabilità.

Il Governo non si era opposto ai comizi di Milano e di Roma, nè si era opposto, su parere conforme dell'autorità, che a Milano il comizio fosse pubblico e vi intervenissero due socialisti stranieri.

A Roma, invece, si ritenne che la pubblicità del comizio e l'intervento di Gustavo Hervé potesse rappresentare un'occasione di disordini.

Ciò era tanto più verosimile, inquantochè in un comizio tenuto il giorno innanzi per la questione balcanica il solo annunzio dell'arrivo di Gustavo Hervé aveva suscitato un tumulto.

Alcune pubblicazioni, apparse nei giornali, e le informazioni della pubblica sicurezza facevano inoltre temere che l'intervento dello Hervé nel comizio potesse provocare gravi disordini.

Legge un articolo di un giornale anarchico, che esortava i compagni ad accogliere a fischi il fedifrago (Commenti — Interruzioni).

Tutto faceva dunque temere che l'intervento dello Hervé nel comizio avrebbe dato luogo ai più gravi disordini. Epperò fu mantenuto fermo il decreto di sfratto (Approvazioni).

Del resto non convien dimenticare che Gustavo Hervé, della prima maniera (Si ride) fu l'apostolo del *sabotage* della patria, della indisciplina e della diserzione nell'esercito, dell'incendio e del saccheggio (Commenti — Rumori).

Che se ora ha modificato le sue teorie, per le masse egli è tuttora il campione dell'antipatriottismo, e la sua persona significa pur sempre la negazione della patria (Commenti — Approvazioni).

Del resto, circa la conversione di Hervé non può non fare molte riserve. Anche in alcuni suoi scritti recentissimi egli è tuttora il propugnatore della ribellione nell'esercito, del *sabotage* nei pubblici servizi (Commenti).

Si dichiara rispettoso di tutte le idee; e vuole anche prescindere da qualunque giudizio sull'uomo che, fra altro, fu condannato a sette anni di reclusione per reato di apologia dell'assassinio (Commenti).

Ma il Governo non poteva dimenticare che egli ha insultato il nostro popolo, il nostro esercito, il nostro Re (Vive approvazioni da molte parti — Rumori all'estrema sinistra).

Legge vari brani di articoli di Gustavo Hervé a dimostrazione di questa sua affermazione (Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

Dopo ciò chiede se il Governo italiano non aveva il diritto di mettere alla porta questo volgare calunniatore del nostro paese (Vivissimi applausi da molte parti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Il Governo ha la sicura coscienza di aver esattamente interpretato il sentimento del paese (Vivi applausi).

A coloro che hanno chiesto perchè gli si sia consentito di venire a Roma, risponde che ciò avvenne perchè l'autorità di pubblica sicurezza non potè fermarlo alla frontiera (Interruzioni all'estrema sinistra).

Circa il modo come fu trattato in carcere, dichiara contrarie al vero le affermazioni contenute in un articolo pubblicato dallo Hervé al suo ritorno in Francia. Se fu sottoposto a pratiche scientifiche si fu perchè così tassativamente prescrivono i regolamenti carcerari. A tali esperimenti egli stesso, del resto, consentì.

Confida che la Camera approverà l'opera del Governo (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'onorevole sottosegretario di Stato).

TREVES, lascia il Governo sotto la responsabilità dell'errore commesso. (Rumori).

MARANGONI, constata che il Governo, vietando il comizio pubblico e sfrattando Gustavo Hervé, ha ceduto alle intimidazioni degli anarchici.

BISSOLATI, non è soddisfatto.

GALLENGA, è soddisfatto. Il Governo, traducendo al confine Gustavo Hervé, lo ha sottratto alla legittima indignazione del popolo italiano. (Approvazioni — Rumori).

PODRECCA, non può dirsi soddisfatto di un provvedimento che giudica illiberale, qualunque cosa abbia potuto scrivere o dire o pensare Gustavo Hervé.

MONTU', interpella i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intendano adottare biglietti di abbonamento speciali in sostituzione dei biglietti radiali, prorogare la validità dei biglietti di andata e ritorno ed accordare fermate facoltative nelle stazioni intermedie.

Rileva il miglioramento nel servizio e nell'esercizio raggiunto dalle ferrovie dello Stato.

Afferma però che bisogna rendere più facile la possibilità di viaggiare.

In Italia si viaggia ancora troppo poco, e la ragione va ricercata nel fatto che da noi non si adotta alcun mezzo per allettare i viaggiatori.

Giustifica la tariffa differenziale necessaria per correggere gli inconvenienti che derivano dalla forma allungata del nostro paese e rileva i vantaggi che gli abbonamenti a serie arrecano alla grande industria ed al grande commercio. Ma nessuna agevolazione seria esiste in favore della media e piccola industria. Vorrebbe il ripristino degli abbonamenti radiali, o quanto meno l'aumento del numero degli abbonamenti a serie con suddivisione degli attuali in zone più limitate.

Bisogna però assolutamente accelerare le relative pratiche di emissione.

Trova eccessivamente restrittiva la durata di un giorno per i biglietti di andata e ritorno tra stazioni distanti meno di 100 chilometri. Chiede per tutte le distanze una validità di andata e ritorno di due giorni.

Rileva come il movimento dei passeggeri risponda a leggi ben diverse di quelle delle mercanzie. Alle merci occorrono le linee più brevi e la durata di tempo più corta, ma ai viaggiatori devono essere concesse latitudini di tempo e di fermate facoltative intermedie.

Lodando vivamente le ferrovie dello Stato per le splendide guide illustrate artistiche che pubblicano e diffondono in Italia ed all'estero, nota come esse debbano anche avvalorarsi del contributo di tutti quelli, che per la loro missione e per le condizioni in cui si trovano, possono dare impulso fecondo al traffico sulle nostre linee.

Crede che ai pubblicisti, ai giornalisti esteri e nazionali, quando li guidi nello scrivere un obbietto di utilità generale tendente al movimento dei viaggiatori in Italia, si possa e si debba con ben disciplinate norme e garanzie la gheggiare in speciali concessioni di favore, le quali finiranno per riversare della ricchezza nel paese che attende da una maggiore industrializzazione delle sue ferrovie tutti quei nuovi e maggiori vantaggi emergenti dalla loro statizzazione. (Bene! Bravo!)

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria intende istituire nuovi abbonamenti per zone più ristrette in sostituzione degli abbonamenti radiali.

MONTÙ, prende atto di questa promessa, e spera che l'Amministrazione ferroviaria adotterà anche gli altri provvedimenti invocati.

TURATI, interpella il ministro degli affari esteri circa l'azione della R. legazione di Berna nella persecuzione di cui furono vittime vari connazionali in seguito ad una pubblica manifestazione avvenuta in *quella città* per gli italiani Ettor e Giovannitti.

Riferendosi alla risposta recentemente data dal Governo ad una interrogazione dell'on. Beltrami sullo stesso argomento, afferma che in realtà la legazione italiana esercitò pressioni presso le autorità federali per ottenere l'espulsione di quei connazionali.

Non può approvare la teoria assoluta del non intervento del nostro Governo in quanto avviene negli altri Stati, poichè non è all'Italia, la quale è esportatrice di uomini, che convenga esser troppo fedele ad un principio, che la metterebbe nell'impossibilità di difendere i nostri connazionali contro gli abusi di cui, molto spesso per ragioni di concorrenza economica, possono rimaner vittime all'estero.

La tesi del Governo, ardita ed imbarazzante, è del resto stata lodevolmente abbandonata in recenti occasioni; quando, sia pure con tutti i riguardi internazionali, si è esercitata una efficace azione per evitare che il processo imbastito in America contro Ettor e Giovannitti avesse per epilogo quella ingiusta condanna che era loro minacciata.

Ciò tanto meno spiega l'atteggiamento della nostra legazione a Berna, che, mentre la polizia elvetica non aveva proceduto ad alcun atto repressivo contro quei nostri innocui connazionali, pretese invece l'applicazione di odiose misure di persecuzione a carico di essi.

L'oratore ne induce che le nostre rappresentanze in Svizzera sono al servizio di pochi affaristi, i quali si son dati a perseguitare quegli italiani che hanno la grave colpa di compiere opera di organizzazione fra i nostri operai emigrati.

Conclude rilevando che in genere il Governo non dà sufficiente tutela alla nostra emigrazione, tanto spesso vittima di abusi e soprusi da parte dell'affarismo locale (Bene all'estrema sinistra).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, afferma che il Governo ha sempre aiutato e favorito l'opera delle organizzazioni di qualsiasi partito, le quali hanno per scopo di dar assistenza e protezione ai nostri emigrati.

Nega che la legazione abbia esercitato pressioni sul Governo svizzero, il quale del resto nella sua dignità tradizionale le avrebbe recisamente respinte.

In seguito però alle manifestazioni ostili avvenute contro il nostro consolato, la legazione doveva, per il suo stesso decoro, protestare presso le autorità federali e chiedere che fosse assicurata l'incolumità della sua residenza; se altrettanto non fece la legazione americana ciò dipese dall'assai minor gravità assunta dalla manifestazione fatta davanti, e non contro, la residenza consolare degli Stati Uniti.

Il Governo svizzero ordinò spontaneamente l'espulsione di alcuni italiani; nè l'Italia poteva chiedere la revoca di un tal provvedimento, coerente in ciò a quei principî di sovranità, per i quali essa non tollererebbe veruna consimile ingerenza straniera. (Approvazioni).

TURATI, non è soddisfatto dalla risposta, deplorando che il nostro rappresentante in Svizzera abbia provocato, con le sue richieste, l'espulsione dei nostri connazionali.

Si riserva di trattare in altra occasione tutto quanto attiene alla scarsa tutela degli operai italiani all'estero.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra quando intenda addivenire, in conformità dei voti ripetutamente espressi dalla popolazione e dall'Amministrazione comunale di Torino, al trasloco del laboratorio pirotecnico esistente nella frazione San Paolo di quella città, richiesto dall'incessante sviluppo della fabbricazione.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle poste e dei telegrafi, sulla urgenza di disporre l'immediato impianto del telegrafo, per motivi di pubblica sicurezza, nelle frazioni Fossato e Saline del comune di Montebello Ionico.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Colonie in-

torno alle voci diffuse in Italia circa la poca sicurezza del residente italiano nel sultanato di Obbia.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici se è giunta loro notizia del disastro ferroviario avvenuto ieri 15 sulla linea Catania-Messina e sui provvedimenti che intendano prendere per evitarne la eventuale ripetizione.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla urgenza di modificare, senza ulteriore indugio, gli orari davvero disastrosi della line Ionica, mettendoli in armonia colle vere esigenze della vita economica di numerosi comuni industri, che hanno ben diritto a far giungere l'unanime voce di protesta al cospetto dell'olimpica direzione generale delle ferrovie di Stato.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidante del Consiglio e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere se sia vera la notizia di un lauto indennizzo deliberato a favore dell'ufficiale tedesco Von Lokon, ben noto per la condotta antitaliana tenuta a Tripoli.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause dell'orribile disastro ferroviario avvenuto alla stazione di Guardia-Mangano sulla linea Catania-Messina.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere per quali cause procedano così lentamente i lavori per la costruzione del doppio binario nel tratto Torino-Bussoleno della linea Torino-Modane e quando possa dare affidamento che abbiano ad essere ultimati.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le sorti del « Memoriale dei capi cantonieri delle strade nazionali » presentato fin dall'aprile dell'anno scorso, essendo ben deplorevole che una benemerita classe di funzionari, per quanto modesta, continui indefinitamente ad avere trattamento inadeguato all'opera che presta e alle odierne gravi esigenze di vita. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la conquista dalla Libia possa costituire quella ragione speciale di preferenza che il Governo aspettava quando, il 21 febbraio 1911, rispondendo alla interpellanza sul doppio binario Messina-Catania, ne riconosceva il diritto e l'urgenza; e per conoscere quali provvedimenti abbia preso od intenda di prendere in merito, anche in vista dell'odierno disastro di Mangano (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui motivi che ritardano la decisione del ricorso, presentato lo scorso anno dal cavalier dottor Michelangelo Cassì, contro il decreto del prefetto di Siracusa, per la nomina dei componenti del Consiglio provinciale scolastico (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cartia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere quando condurranno a compimento i lavori nella darsena di Ravenna, necessari, già approvati e importanti una modica spesa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando ordinerà l'inizio dei lavori nei fabbricati delle stazioni di Ravenna e di Castelbolognese, varie volte promessi e sempre più necessari e richiesti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze se e quando intenda presentare i promessi equi provvedimenti in favore del personale di truppa della R. guardia di finanza, in considerazione delle sue difficili condizioni e delle sue benemerenze. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciraolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle vicende del porto di Genova.

« Pietro Chiesa ».

La seduta termina alle 18,50.

DIARIO ESTERO

Ieri, come già dicemmo, ebbe luogo la prima seduta della Conferenza per la pace, ma non è stata che di pura forma. Tutte le quistioni, anche quelle relative al protocollo e al regolamento dei lavori, sono state rimandate ad oggi.

Non si discusse neanche dell'opposizione della Turchia alla partecipazione della Grecia alla Conferenza fino a quando questa non abbia firmato il trattato di armistizio, questione che si asseriva sarebbe stata la pregiudiziale.

Circa i particolari di questa prima seduta informano i seguenti dispacci da Londra, 16:

All'apertura della conferenza per la pace, il ministro degli esteri, sir Edward Grey, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che il Re lo ha incaricato di partecipare ai delegati i suoi sentimenti di simpatia. Il Re desidera esprimere i più sinceri voti per il compimento della loro missione.

Sir Edward Grey ha dato loro in nome del Governo il benvenuto ed ha espresso il suo compiacimento di vederli a Londra. S. M. desiderando facilitare il lavoro con tutti i mezzi possibili ha posto a loro disposizione le sale del palazzo di Saint James. Il Governo non mancherà di fare tutto il possibile per assicurare ai delegati ciò che potrà essere necessario. Voi troverete in Inghilterra, ha aggiunto sir Edward Grey, una atmosfera di calma e di imparzialità che favorirà il vostro compito e in queste sale vi troverete per così dire sopra un terreno veramente neutrale, ove non esisterà altra politica all'infuori della vostra. Tutte le trattative che seguono una guerra implicano difficoltà, delle quali non spetta a me valutare la natura. Nel caso attuale esse non hanno mancato, suppongo, di essere oggetto di istruzioni precise dei vostri Governi. Nessun cómpito è più nobile di quello che vi è stato affidato, di vincere questi ostacoli e di compiere i vostri sforzi e i vostri lavori per un opera di pace e di conciliazione.

Così arriverete a porre le basi sulle quali una politica saggia e previdente non mancherà di assicurare la prosperità morale economica e nazionale dei vostri paesi. In mancanza di una politica

fatta di saggezza e di moderazione i vantaggi di una guerra non valgono nulla per le generazioni future. Invece con una tale politica i danni provocati dalla guerra possono essere riparati e al disagio succede la realizzazione dei benefizi della pace.

Non mi resta, o signori, che augurarvi il successo nel compito che vi attende ed assicurarvi non soltanto che lo scopo della vostra riunione goda la benevola simpatia di tutti ma anche che la pace, la quale uscita dalle vostre deliberazioni, vi guadagnerà il rispetto dell'Europa intera.

Il discorso di Grey è stato pronunciato in francese. I capi delle varie missioni hanno ringraziato calorosamente il ministro, il quale ha accettato l'offerta della presidenza onoraria della conferenza.

La seduta della conferenza è terminata alle due e mezzo, la prossima seduta avrà luogo domani alle 11 del mattino.

I delegati si sono messi d'accordo sulla questione della presidenza, che sarà data alternativamente a ciascuno Stato, seguendo l'ordine alfabetico.

⁂ Rispondendo a sir Edward Grey, il presidente della Sobranje bulgara, Daneff, in nome degli Stati balcanici, come in nome della deputazione bulgara, ha pronunciato il seguente discorso:

« Eccellenza! Signori!

« La nostra prima parola in questo storico giorno deve essere l'espressione della nostra profonda gratitudine per l'accoglienza tanto benevola che S. M. il Re e la nobile nazione britannica fanno ai rappresentanti dei paesi balcanici.

Scegliendo la capitale dell'Impero britannico quale luogo delle deliberazioni, noi siamo stati soprattutto ispirati dalla ferma speranza che l'atmosfera pacifica che circonderà qui i nostri lavori non potrà che essere propizia al successo della nostra missione.

Il pensiero informatore di tutti i nostri sforzi sarà di non risparmiar nulla per l'elaborazione di un trattato che assicuri alla penisola balcanica così travagliata in passato una pace durevole, la quale formerà per quei popoli il punto di partenza di un'èra di tranquillità e di progresso ».

Daneff ha indi proposto, in segno di deferenza verso Sir E. Grey, di eleggerlo presidente onorario della conferenza. Tutti i delegati hanno approvata la proposta.

Sir E. Grey ha ringraziato per l'onore che i delegati gli hanno fatto e ha promesso di trasmettere al Re l'espressione dei sentimenti della loro gratitudine.

Venizelos, parlando quindi a nome della delegazione greca, si è così espresso:

« Sono certo d'essere interprete dei sentimenti di tutti i delegati alla conferenza assicurando Vostra Eccellenza della nostra profonda gratitudine per la generosa ospitalità che ci offre il Governo di S. M. e per la maniera veramente Reale con la quale è piaciuto a Sua Maestà Reale di riceverci in questo antico e storico palazzo.

Tutto ciò giustifica altamente la scelta di questa grande capitale quale sede delle nostre deliberazioni.

Mi è ben permesso di esprimere la speranza che in un ambiente così simpatico e in un'atmosfera tanto calma noi potremo con l'aiuto dell'Onnipotente raggiungere lo scopo tanto desiderato di una pace durevole, del quale l'Eccellenza Vostra ha parlato.

Vi ringraziamo profondamente per il benvenuto datoci e offriamo a Vostra Eccellenza la riconoscenza più cordiale per il vostro incoraggiamento e la vostra simpatia verso la importante missione che dobbiamo compiere ».

⁂ La conferenza è incominciata a mezzogiorno. I delegati sono arrivati nelle loro automobili che sono entrate nel cortile del palazzo di Saint James, dove non era ammesso alcun estraneo. Un piccolo numero di curiosi stazionava presso il palazzo, ma non vi è stata alcuna manifestazione e non si è udito alcun grido.

Ciò che risulta da due giorni dalle diverse conversazioni diplomatiche fra i delegati sembra aumentare le divergenze fra il blocco degli Stati balcanici e la Turchia. Si prevedono grandi difficoltà soprattutto durante i primi giorni. Le proposte che saranno fatte da una parte e dall'altra saranno completamente contraddittorie.

Si osserva però che ciò costituisce una necessità inevitabile in simili negoziati.

Attualmente si ignora ancora se i turchi solleveranno obiezioni contro la partecipazione della Grecia ai negoziati finchè essa non avrà firmato l'armistizio. Tale questione sarà probabilmente risolta oggi stesso.

⁂

Il presidente della Sobranje bulgara Daneff, di ritorno da Parigi a Londra, ha accordato un'intervista ad un giornalista, nella quale ha dato nuovi chiarimenti sull'attitudine della Bulgaria ed ha detto tra l'altro:

Le notizie diffuse sulle intenzioni della Bulgaria di unirsi alla triplice alleanza sono assurde.

Non vi è alcun segreto, relativamente alle condizioni che noi porremo alla Turchia. Vi è in primo luogo la questione delle nostre frontiere che comprenderanno naturalmente Adrianopoli.

A questo proposito permettetemi di dire che è interesse della Turchia che si formi una grande Bulgaria con frontiere naturali e che la Turchia possa nell'avvenire contare sulla Bulgaria per essere difesa in tutti i suoi interessi legittimi, sia in Europa sia in Asia.

Per ciò che riguarda l'Albania nel momento presente osservo che le frontiere di questo nuovo Stato non sono per anco precisamente stabilite.

La conferenza per la pace comincerà con la discussione della questione più importante, vale a dire quella della frontiera turco-bulgara. Se la Turchia accetta le nostre condizioni, noi continueremo le trattative; in caso contrario sarà inutile sollevare altre questioni.

⁂

L'*Agenzia Reuter* conferma, in base ad informazioni di fonte diplomatica, che la prima riunione degli ambasciatori circa la questione balcanica avrà luogo oggi.

In merito a questa riunione, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino scrive:

Durante questa settimana cominciano a Londra le conversazioni degli ambasciatori che sono generalmente considerate con fiducia e che hanno una tendenza assolutamente pacifica.

La riuscita di queste conversazioni dipenderà essenzialmente dalla fiducia che le potenze si dimostreranno reciprocamente. Per conseguenza noi non possiamo che dolerci di vedere giornali autorevoli come il *Temps* continuare anche in questo momento la loro campagna contro la Germania, alla quale rimproverano sopra tutto di eccitare la Turchia alla continuazione della guerra.

Tale modo di agire è specialmente deplorevole ora che le potenze si uniscono per discutere pacificamente la situazione. Chiunque legga un numero di qualsiasi di questi giornali si accorgerà chi sieno coloro che turbano la pace.

⁂

A Parigi è incominciata l'agitazione per la nomina del nuovo presidente della Repubblica, che avrà luogo il giorno 17 gennaio. Come è noto, i voti della maggioranza designerebbero Léon Bourgeois, ministro del lavoro, ma questi non ha ancora accettato la candidatura. In merito si ha da Parigi, 16:

Si continuano a non conoscere le intenzioni definitive del ministro del lavoro, Léon Bourgeois per quanto riguarda la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

Si fanno ancora sforzi considerevoli presso di lui e non si dispera di vincere gli scrupoli da lui manifestati sin qui stante le condizioni precarie della sua salute.

Molti deputati di sinistra hanno manifestato oggi l'intenzione, nel caso che Bourgeois rifiutasse l'offerta fattagli, di offrire la candidatura a Raymond Poincaré. Se il rifiuto di Bourgeois fosse irrevocabile, si faranno passi insistenti presso il presidente del Consiglio.

* * *

Intorno all'incidente sollevato dall'Austria-Ungheria pel caso toccato al console austro-ungarito a Prizrend, si era montata la fantasia giornalistica viennese, fino a ravvisarvi un *casus belli*; però le fantasie tanto più si esaltavano in quanto il Governo mantaneva il segreto sull'esito dell'inchiesta fatta a Pizrend da un funzionario austro-ungarico. Ma finalmente il *Correspondenz Bureau* di Vienna pubblica:

L'inchiesta fatta fare dal ministro degli esteri sul caso del console austro-ungarico a Prizrend Prochaska per mezzo di un delegato inviato da Vienna, e che si è protratta alquanto in seguito alle grandi distanze ed alle circostanze create dallo stato di guerra, è ormai terminata.

Si può fortunatamente constatare, sulla base del risultato dell'inchiesta, che le voci che circolavano, secondo le quali il console Prochaska sarebbe stato tenuto, per così dire, prigioniero nella sua residenza per parte dei serbi ed anche maltrattato, sono infondate.

L'accusa ufficiale formulata a suo tempo dal Governo serbo contro il funzionario consolare suddetto, con domanda che venisse trasferito, che cioè all'ingresso delle truppe serbe a Prizrend sarebbero stati tirati colpi d'arma da fuoco dal consolato austro-ungarico, è stata provata completamente infondata.

Invece in realtà le autorità militari serbe a Prizrend hanno agito a torto ripetutamente rispetto al consolato austro-ungarico a Prizrend e verso il dirigente ed il personale del consolato stesso, dal punto di vista del diritto internazionale.

Gli inconvenienti verificatisi a questo proposito saranno portati a conoscenza del Governo serbo, con domanda di una soddisfazione conveniente.

Non vi è alcun motivo di presumere che il Governo serbo, che è stato del tutto cortese verso la missione del delegato del ministro degli esteri, rifiuterà questa soddisfazione.

DALLA LIBIA

S. E. Bertolini a Tobruk.

Bengasi, 16. — L'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, con a bordo S. E. il ministro Bertolini, partito ieri sera da Bengasi, è giunto alle ore 10 di stamane nel golfo di Bomba, ove ha sostato alquanto; poi ha proseguito per Tobruk, ove è giunto alle ore 15, salutato dalle salve d'uso.

S. E. il ministro è sbarcato subito ed è stato ricevuto al pontile dal generale D'Amico e dalle autorità militari. Indi, a piedi, tra le ali delle truppe schierate, si è recato al comando, ove ha ricevuto gli ufficiali, i funzionari civili e alcuni notabili e capi arabi ai quali ha rivolto parole di occasione.

Quindi su una automobile S. E. il ministro si è recato a visitare l'ospedale militare, gli accampamenti delle truppe e la base navale, dopo di che si è nuovamente imbarcato.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, sanzionando ieri la legge che approva la pace di Losanna, ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio, cav. Giolitti, la seguente lettera autografa:

« Caro presidente,

« Ho ora apposta la mia firma alla legge che, approvando la pace di Losanna, riafferma il nostro definitivo possesso della Libia.

« Con intima soddisfazione di italiano e di Re ho seguito la mirabile prova data in questo anno memorando dal nostro paese, concorde nei suoi intenti, sereno nella sua fede. Nel succedersi dei difficili momenti, Ella, come capo del Governo, ha svolto la sperimentata opera sua con lucida mente, con infaticabile attività. E il meritato onore le rende la patria grata.

« Lieto di esprimerle questi sentimenti, le stringo ben di cuore la mano.

« Suo affezionatissimo cugino
« VITTORIO EMANUELE.

« Roma, 16 dicembre 1912 ».

S. M. la Regina Margherita, proveniente da Torino, è giunta ieri a Roma, accompagnata dalla dama di onore marchesa Pes di Villamarina e dal gentiluomo d'onore marchese Guiccioli.

Erano a ricevere l'Augusta signora alla stazione S. M. il Re, S. A. R. il duca di Oporto e il marchese Capranica del Grillo.

S. M. la Regina si recò direttamente a palazzo Margherita.

S. A. R. il principe di Udine, giunto ieri a Roma da Napoli alle 14,25, è ripartito alle 18,05 per Torino.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale ha ripreso iersera le sue sedute dopo le elezioni parziali testè compiutesi con ampia vittoria democratica.

Presiedeva il sindaco Nathan, il quale fece varie comunicazioni al Consiglio; e, poscia, pronunziò un discorso di circostanza annunziando le proprie dimissioni e quelle della Giunta.

Il sindaco invitò quindi il Consiglio a passare alla votazione delle dimissioni a scrutinio segreto. Le dimissioni vennero accettate alla unanimità.

Proclamato l'esito della votazione assunse la presidenza il consigliere anziano Salvarezza per la prosecuzione dello svolgimento dell'ordine del giorno e cioè per la elezione del sindaco.

La votazione diede il seguente risultato:

Presenti 71 — Votanti 70 — Voti favorevoli a Nathan 59 — Schede bianche 11.

Comunicato l'esito della votazione, il cav. Salvarezza aggiunse poche parole all'indirizzo di Nathan. Tutto il Consiglio con un fragoroso applauso accolse l'esito della votazione facendo una simpatica dimostrazione di stima e di affetto il sindaco.

La seduta è tolta alle 22 1|4.

Associazione della stampa. — Lunedì prossimo 23 corr., alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione vi sarà l'assemblea generale dei soci per la elezione delle cariche e la discussione sul bilancio preventivo per il 1913.

I soci professionisti dovranno eleggere 5 membri del Consiglio direttivo e 4 membri del collegio dei probiviri; i soci aggregati due membri del Consiglio e due dei probiviri; i soci editori e proprietari di giornali due probiviri ed i soci contribuenti un membro del Consiglio direttivo.

Rimpatrio. — Si telegrafa da Tripoli, 16, che, accompagnato al pontile da numerosi ufficiali aviatori e da amici, è partito ieri per l'Italia col piroscafo *Bengasi* il capitano Moizo, perfettamente rimesso in salute.

Sul naufragio del « Derna ». — Un telegramma da Freshwater (Isola di Wight) reca:

« Un'inchiesta minuziosa è stata aperta sulla morte del marinaio sconosciuto, il cui cadavere è stato trovato sulla riva di Freshwater bay in una scialuppa appartenente al piroscafo italiano *Derna* di Genova.

L'inchiesta sarà continuata giovedì, affinchè i marinai dell'incrociatore *Centurion* possano venire a deporre. È ormai quasi certo che il *Derna* è la nave misteriosa che si perdette corpo e beni il 10 dicembre in una collisione notturna col *Centurion*. La sola traccia della nave affondata è la lanterna trovata sulle reti protettrici del *Centurion*.

I medici dichiarano che il marinaio ha avuto la colonna vertebrale spezzata e reca traccie di ferite prodottesi prima della morte. Un marinaio ritiene che il marinaio sconosciuto sia morto di esaurimento e che le sue ferite siano conseguenza dei bruschi movimenti che il mare imprimeva alla scialuppa piena d'acqua ».

Il disastro ferroviario di Guardia Mangano. — Dalla inchiesta subito iniziata si è constatato che lo scontro disastroso avvenuto alla stazione di Guardia Mangano tra Messina e Catania si deve ad un falso scambio, perchè il diretto entrò con una certa velocità nella stazione credendo di non trovare alcun impedimento.

I morti finora accertati nel disastro sono quindici. Vi sono inoltre trenta feriti tutti ricoverati.

Fra i morti havvi il cav. Antonio Mileto, ex deputato del collegio di Gerace.

Marina militare. — La R. nave *Carlo Alberto* rientra a far parte della divisione navi scuola.

La R. nave *M. Polo* cessa temporaneamente di far parte della 2ª divisione della 2ª squadra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 15. — L'apertura della Sobranje ha avuto luogo alle tre del pomeriggio. Le tribune riservate al pubblico erano gremite. Nell'emiciclo si notava la presenza di sei deputati turchi che portavano il fez; soltanto i deputati trattenuti dai loro doveri militari, lontano dall'assemblea, erano assenti.

All'entrata dei ministri, alla testa dei quali si trovava Guescioff, tutti i deputati si sono alzati, ed hanno accolto con acclamazioni prolungate i membri del Governo.

Guescioff era visibilmente commosso. Egli ha letto con voce alta il messaggio reale, la perorazione del quale è stata accolta da lunghi applausi.

Dopo la lettura Guescioff ha proposto un evviva in onore dello Czar Ferdinando. Poscia i deputati hanno acclamato al Governo e all'esercito.

ATENE, 15. — Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia di avantieri presso Gianina:

La linea delle forze turche si stendeva da Ayatonia fino ad Aetorakhon, sostenuta da 30 cannoni.

L'attacco cominciò alle 7 del mattino per parte degli euzoni che si arrampicarono colla baionetta in canna sui pendî scoscesi di Aetorakhon.

I turchi, trincerati in posizioni naturalmente forti, aprirono il fuoco per alcuni minuti. 200 greci furono posti fuori combattimento. Però i greci non persero lo slancio e giunsero fino alle posizioni turche, dove impegnarono un combattimento corpo a corpo.

I turchi si ritirarono, appoggiati dall'artiglieria. La ritirata fu precipitosa, disordinata. Sette cannoni di grosso calibro caddero in mano dei greci.

Il fronte del nemico resistette fino alla notte, ma la disfatta dell'ala sinistra obbligò infine i turchi a ritirarsi su tutta la linea. La seconda divisione greca, che doveva attaccare l'ala destra, non ebbe così tempo di partecipare al combattimento.

I turchi nella fretta della fuga tralasciarono di incendiare i villaggi cristiani.

ATENE, 15. — Le truppe del tenente Terekidis e dei capi Kremmydss, Coutoupis e Delyannakis, hanno occupato ieri Scala Paramythia in Epiro. Il combattimento, accanitissimo, è durato tutta la giornata. Il capo Coutoupis ed alcuni soldati sono morti; il tenente Terekidis, il capo Delyannakis ed alcuni altri uomini sono rimasti feriti.

Il nemico nella fuga ha abbandonato numerose armi, il telegrafo ottico, un telescopio e vari materiali. Sono stati fatti 60 prigionieri.

Scala Paramythia è il punto più importante tra i distretti di Tsamouria e Gianina.

BUDAPEST, 15. — È morto il conte Albino Csaky, ex ministro ed ex presidente della Camera dei Magnati.

PILSEN, 15. — In occasione della partenza dei riservisti alcune centinaia di giovani hanno organizzato iersera una dimostrazione ed hanno gettato sassi contro i funzionari di polizia. L'ordine è stato ben presto ristabilito. È stato operato qualche arresto.

Il giornale czeco *Cesky Dennik* biasima le dimostrazioni e invita i cittadini ad esortare i giovani a non turbare l'ordine.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un telegramma del comandante dell'esercito dell'Est in data 12 corrente dice che un violento attacco è stato diretto contro le forze nemiche sbarcate a Santi Quaranta e composte di regolari e di bande con una batteria da montagna e un distaccamento di mitragliatrici. Il nemico è stato respinto con gravi perdite.

Il telegramma continua dicendo:

« Inseguiamo il nemico in direzione di Santi Quaranta e di Himara ».

COSTANTINOPOLI, 15. — I giornali annunziano che il Governo ha deciso che i funzionari turchi di Salonicco non lascino la città perchè la loro partenza potrebbe essere interpretata come un riconoscimento dell'occupazione greca. Esso avrebbe deciso di far giungere lo stipendio di novembre, per mezzo dei consoli, ai funzionari dei territori occupati.

Durante l'assenza dei ministri del commercio e della marina che si trovano a Londra il ministro degli *evkas* e il sottosegretario di Stato di questo Ministero sono incaricati dell'*interim*.

COSTANTINOPOLI, 16. — I circoli bene informati dichiarano formalmente che il protocollo dell'armistizio non contiene alcuna clausola riguardante l'ammissione della Grecia ai negoziati di pace, perchè non vi fu adesione da parte della Grecia all'armistizio e che nessuna dichiarazione è stata fatta circa tale questione nel momento della firma del protocollo d'armistizio.

Si ha ragione di credere che i plenipotenziari ottomani non si opporrebbero alla ammissione dei delegati greci alla conferenza, se la Grecia consentisse a firmare oggi stesso il protocollo dell'armistizio con certe condizioni complementari, come il vettovagliamento delle truppe ottomane dell'esercito dell'ovest dalla parte dell'Adriatico.

COSTANTINOPOLI, 16. — Le voci relative all'uscita della flotta turca dai Dardanelli, quantunque non siano ufficialmente confermate, sembrano avere un fondamento di verità.

Secondo informazioni assunte al Ministero della guerra, una torpediniera greca sarebbe stata danneggiata durante un combattimento avvenuto ieri.

Persone provenienti dai Dardanelli riferiscono che ieri mattina tr

torpediniere greche hanno sparato colpi di cannone contro il forte di Sedul Bahr, ciò che avrebbe provocato l'uscita dell'incrociatore *Medjidiè*. Questo avrebbe poi fatto un'altra sortita.

LONDRA, 16. — Il *Daily News* ha da Lisbona che in seguito ad un conflitto relativo al possesso della regione di Caticage sulla frontiera fra i territori belgi e portoghesi al Congo, i belgi hanno occupato una città fondata dai portoghesi, hanno respinto la guarnigione ed hanno costretto il sindaco a riconoscere la sovranità belga; ma la guarnigione portoghese, avendo ricevuti rinforzi, ha attaccato i belgi ed ha loro inflitto una disfatta in una vera battaglia, in cui le perdite sono state gravi da ambo le parti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Un telegramma del comandante dello esercito di Gianina dice che nel combattimento avvenuto due giorni or sono sulla linea di Hondraki Dorsiki all'est di Gianina le forze nemiche erano composte di due reggimenti di fanteria e di numerosi irregolari e di una batteria da montagna. Esse hanno subito gravi perdite e sono state respinte.

SOFIA, 16. — Molti treni carichi di provvigioni per il vettovagliamento delle truppe bulgare di Ciatalgia sono passati per la stazione di Adrianopoli. Soltanto un treno carico di carbone è stato fatto retrocedere dai turchi, senza che i bulgari sollevassero obiezioni.

Il treno reale, partito per essere messo a disposizione del Re che si trova a Kirk-Kilisse, ha pure attraversato la stazione di Adrianopoli.

COSTANTINOPOLI, 16. — Un telegramma ufficiale del comandante della guarnigione di Chio in data 14 corrente dice:

Nelle vicinanze del villaggio di Kibru abbiamo avuto uno scontro con le truppe greche. La nostra artiglieria ha causato al nemico gravi perdite. Noi non abbiamo avuto che pochi fra morti e feriti.

BELGRADO, 16. — Il nuovo ministro serbo alla Corte di Vienna, Jovanovich, ha differito la sua partenza per Vienna in seguito a malattia della sua signora.

VIENNA, 16. — Ricevendo ieri il presidente e il vice presidente della Commissione del controllo del debito pubblico, i quali gli rimisero un indirizzo in occasione del giubileo della Commissione, l'Imperatore si è trattenuto con essi, e, secondo i giornali, ha accennato ai vantaggiosi risultati del controllo eseguito dalle delegazioni.

L'Imperatore avrebbe anche parlato del miglioramento delle relazioni fra l'Austria e l'Ungheria e avrebbe detto che la situazione estera è migliorata. L'Imperatore ha quindi dichiarato ai suoi interlocutori che la sua salute è eccellente.

PARIGI, 16. — Il presidente del Consiglio, Poincaré, ha confermato questa sera l'intenzione di fare tra breve alla tribuna della Camera dichiarazioni sulla politica estera del Gabinetto.

Jaurès ha annunciato, pure stasera, che avrebbe approfittato della discussione sull'esercizio provvisorio per presentare un'interrogazione al presidente del Consiglio, Poincaré, sulla situazione estera.

Dovendo la Camera probabilmente aggiornarsi sabato, è facile che la interrogazione Jaurès e le dichiarazioni di Poincaré vengano fatte tra pochissimi giorni.

PARIGI. 16. — Lo sciopero di 24 ore deliberato dalla Confederazione generale del lavoro contro la guerra, ha poco modificato la fisonomia di Parigi.

Si astengono dal lavoro soltanto pochi operai delle costruzioni, i terrazzieri, i conduttori dei taxiautos, e pochi tranvieri.

Sembra che il movimento sia fallito anche in Provincia, specialmente a Marsiglia e a Bordeaux.

COSTANTINOPOLI, 16. (Ufficiale). — Un telegramma dai Dardanelli annunzia che la flotta ottomana ha attaccato la flotta greca stamane in vista di Lemno e l'ha costretta a ritirarsi.

BUKAREST, 16. — La colonia albanese ha tenuto un comizio per protestare contro il modo di procedere degli Stati balcanici verso la popolazione albanese e per formare il voto che dei vilaiet di Janina, Monastir, Scutari e Uskub venga formato uno Stato albanese indipendente.

Prima del comizio vi fu un ufficio divino, durante il quale venne benedetta la nuova bandiera albanese.

LONDRA, 16. — Il Consiglio dei portatori di titoli stranieri è informato che i Consoli britannici delle città occupate dagli alleati balcanici hanno ricevuto istruzione di notificare all'autorità militari che le entrate assegnate al servizio del Debito ottomano sono sotto la protezione delle Potenze.

Di più le Potenze interessate hanno fatto sapere ai Governi bulgaro, serbo, montenegrino e greco che gli interessi dei portatori di titoli ottomani devono essere tutelati qualunque sia la soluzione che intervenga.

VIENNA, 16. — È giunto il nuovo ministro di Serbia Jovanovic.

BUDAPEST, 16. — Alla Corte d'assise è incominciato il processo contro il deputato Giulio Kovacs, che il 7 giugno scorso alla Camera dei deputati tirò due revolverate contro il presidente della Camera, conte Tisza, rivolgendo poi l'arma contro se stesso e ferendosi alla testa.

La procura di Stato ha rinviato Kovacs alla assise, sotto l'accusa di tentato omicidio premeditato.

L'accusato nega la sua colpa.

Narra l'attentato, asserendo di essersi trovato in uno stato di straordinaria eccitazione, sosì che non si ricorda del momento culminante del fatto.

Dice di odiare il conte Tisza, ma di non aver mai manifestato l'intenzione di volerlo uccidere. Nega poi di aver tentato di suicidarsi per dissesti finanziari.

Comincia quindi l'escussione dei testi.

Il primo teste è il conte Tisza il quale dichiara che il colpo era diretto contro di lui.

Vengono poi escussi vari deputati della Camera e tra questi il deputato Geza Polonyi il quale dice che qualche giorno prima l'accusato aveva manifestato l'intenzione di suicidarsi nella Camera dei deputati.

PARIGI, 16. — La fine della giornata dello sciopero di 24 ore è stata contrassegnata da una serie di perquisizioni, che hanno avuto luogo in massima parte nelle sedi degli organizzatori dello sciopero nei vari quartieri.

La perquisizione principale fu operata verso le sei dal Commissario di polizia del quartiere della Monnaye, accompagnato da molti agenti, alla sede stessa dell'Unione dei Sindacati della Senna.

Negli uffici dell'Unione si trovavano riuniti i segretari e molti militanti.

La sorpresa fu immensa, ma i segretari dell'Unione lasciarono che la polizia compisse le sue investigazioni senza protestare e senza opporre resistenza.

Il commissario di polizia, dopo una perquisizione che non terminò che verso le sette di sera, si ritirò con numerosi documenti sullo sciopero, corrispondenza e registri.

La notizia, rapidamente diffusa e esagerata, produsse qualche impressione.

Si parlava anche di arresti, ma tutto rientrò ben presto nella calma.

BUDAPEST, 16. — L'aereonauta Kumpelmeyer, accompagnato dalla signora Goldschmit, facente parte dell'aero-club « Foemina », ha atterrato nel villaggio di Bosgolov, presso Viaguihely, dopo aver percorso in pallone sferico la distanza da Parigi a Bosgolov in dodici ore, cioè con una velocità media di cento chilometri all'ora.

Al momento dell'atterramento, i due aeronauti, sospettati di spionaggio, sono stati arrestati, ma sono stati messi in libertà dopo la presentazione delle loro carte.

LONDRA, 16. — *Camera dei comuni*. — Il primo ministro, Asquith, pronuncia un eloquentissimo discorso e un elogio funebre ispirato a sensi di viva simpatia verso l'ambasciatore degli Stati Uniti, Reid. Egli annuncia che proporrà al Governo americano di permettere che

una corazzata britannica trasporti il feretro dell'ambasciatore degli Stati Uniti.

ATENE, 16. — Il contrammiraglio Conduriotis, comandante della flotta dell'Egeo, telegrafa da Tenedo: Stamane ha avuto luogo un combattimento navale con la flotta turca tra i Dardanelli e l'isola di Imbro.

Il combattimento è cominciato alle 9,25. Durante tutto lo svolgersi del combattimento, la flotta nemica si è tenuta sotto la protezione dei forti. Dopo un'ora, le navi turche sono rientrate disordinatamente nei Dardanelli.

La nostra flotta con tutte le navi e cinque cacciatorpediniere ha continuato ad incrociare fuori della portata dei forti, i quali non hanno tirato fino alle 3 del pomeriggio, quando essa ha raggiunto l'alto mare.

Alle 3,40 tre cacciatorpediniere turche hanno tentato di uscire dall'Ellesponto, ma, inseguite dalle cacciatorpediniere greche, sono immediatamente rientrate negli stretti.

Le nostre perdite sono di cinque uomini leggermente feriti, fra cui il guardiamarina Mamouris, tre marinai della corazzata *Averoff* ed uno della corazzata *Hydra*.

COSTANTINOPOLI, 16. — Si assicura che l'Amministrazione del debito pubblico ha consentito alla Turchia un anticipo di 300.000 lire turche.

Un comunicato ufficiale dice che le elezioni della Camera avranno luogo subito dopo la firma della pace.

COSTANTINOPOLI, 16 (ore 21,30) — (Ufficiale). — Il comandante della flotta ottomana telegrafa che la squadra turca, uscita dai Dardanelli oggi alle 8,20 del mattino, ha preso contatto con le forze navali elleniche.

Le squadre hanno scambiato colpi di cannone a distanze varianti da 200 a 300 fino a 7500 metri. Gli ufficiali e tutti gli equipaggi hanno dato prova di una grande fermezza e di un coraggio esemplari nell'adempimento del loro dovere.

Durante il combattimento, che è durato un'ora e mezza, tre o quattro dei nostri proiettili hanno colpito l'*Averoff*. I cannoni da 24 centimetri a prua e quelli da 19 centrimetri a tribordo sono stati ridotti al silenzio. Le altre navi nemiche hanno preso il largo, dopo aver fatto qualche tiro senza alcun risultato. Il combattimento quindi è continuato soltanto con l'*Averoff*. Ma anche questa nave, come le altre, ha poi preso la fuga.

CETTIGNE, 16. — Il nemico, allo scopo di sloggiare le truppe montenegrine che accerchiano dalla parte di sud-est Scutari e di aprirsi un passaggio verso Medua, ha impegnato un forte attacco ed ha mandato grossi cannoni contro l'ala destra dei montenegrini.

I distaccamenti di questi ultimi, restando sulla linea di difesa dietro le trincee, hanno respinto energicamente il nemico, che nella sua disfatta si è ritirato lasciando grande quantità di morti e di feriti.

I montenegrini hanno avuto pochi feriti.

Dopo questo combattimento i turchi si sono mantenuti in assoluto silenzio da tutti i lati.

VIENNA, 16. — La Commissione del bilancio alla Camera discute il bilancio provvisorio.

Il deputato sloveno Gostincar, che ha cominciato il suo discorso alle 6 pomeridiane, parla ancora alle 11. Occorrendo, la Commissione rimarrà riunita tutta la notte.

LIONE, 16. — Lo sciopero di 24 ore ha dato luogo ad un tumulto piazza Du Pont e in alcune vie vicine.

La polizia, i corazzieri e i gendarmi cercano di disperdere gli assembramenti, composti in gran parte di pregiudicati.

Alcuni sono caduti feriti, e sono già stati trasportati al posto di polizia della piazza Du Pont un gendarme e cinque gardiens de la paix, due dei quali gravemente feriti alla testa.

Pietre del selciato sono state scagliate dalle file dei dimostranti. L'ufficiale di polizia Gautier è stato colpito da una sassata al petto. Tutti i negozi delle vie adiacenti alla piazza hanno chiuso le vetrine.

Sono stati chiesti rinforzi di fanteria.

Il prefetto, il sindaco, il segretario generale di polizia ed altre autorità si sono recati sul posto.

Sono stati fatti una ventina di arresti.

Anche tra i dimostranti si segnalano feriti.

LIONE, 16. — Alle 8,45, dopo un momento di calma, si formano nuovamente gruppi di dimostranti sul Corso della Libertà. Agenti e corazzieri cercano di disperderli. Avvengono parecchi tumulti ed un sottobrigadiere delle guardie rimane ferito abbastanza gravemente.

Qualche minuto dopo le dimostrazioni sono riprese dalla parte della via Colbert.

I fanali vengono spenti. Un conflitto avviene tra gruppi di pregiudicati e soldati di fanteria. Infine la via è fatta sgombrare. Un dimostrante è rimasto ferito. Il numero degli arresti è calcolato a una cinquantina. Le dimostrazioni sembrano adesso calmarsi.

Alle 8,30, sette agenti, più o meno gravemente feriti, erano stati ricoverati all'ospedale, come pure due dimostranti.

LONDRA, 17. — Durante le conversazioni che hanno avuto ieri i capi delle missioni diplomatiche per la conferenza della pace, la questione dell'attitudine che la missione turca osserverà verso la missione greca, dato che la Grecia non ho firmato l'armistizio, è stato oggetto di una discussione; e vi è ragione di credere che la difficoltà che sarebbe sorta per tale fatto sia stata appianata. Eccettuato questo, non è stato trattato alcun altro affare. I delegati non si sono neppure scambiati i loro poteri.

Dopo la colazione che è stata servita a quattro tavole, le missioni si sono separate. Si riuniranno stamane alle 11.

COSTANTINOPOLI, 17. — Le edizioni speciali dei giornali turchi dànno particolari sul combattimento navale fra la flotta greca e quella turca, il quale sarebbe durato due ore e sarebbe stato impegnato nei dintorni dell'isola di Gaidaro presso Tenedo. La flotta greca sarebbe stata sconfitta. L'incrociatore *Averoff* sarebbe stato colpito da tre proiettili e si sarebbe ritirato dalla linea di combattimento.

Tali notizie che producono una viva soddisfazione fra la popolazione turca non sono ancora confermate ufficialmente.

L'*Alemdar* è informato che i greci hanno sbarcato nuove truppe con mitragliatrici a Chio, ove sarebbero arrivate due torpediniere.

L'incrociatore ausiliario greco *Macedonia* e una controtorpediniera sono entrati nel porto di Cesmé, ove hanno intimato al caimacan ed al comandante della gendarmeria di recarsi a bordo. Quelli hanno rifiutato di accettare l'intimazione ed allora le navi si sono allontanate senza far nulla.

SOFIA, 17. — La Sobranje ha ascoltato, fra le acclamazioni, la lettura della risposta del Re al telegramma con cui il presidente esprimeva al Sovrano generalissimo e all'esercito, la riconoscenza della nazione bulgara per il modo brillante con cui hanno compiuto il loro dovere verso la patria, meritandosi così il diritto alla riconoscenza delle generazioni future.

La risposta del Re è concepita nei termini seguenti: Mando a voi, rappresentanti della Nazione, l'assicurazione della mia cordiale gratitudine per i sentimenti che mi avete così calorosamente espresso. Mi rallegro molto di vedere che in questo momento importante per la Patria la rappresentanza nazionale è sempre grata all'esercito. Nell'apprezzamento sincero della nazione per le azioni gloriose compiute per la Patria dai suoi giovani figli, trovò il pegno di una Bulgaria forte e grande.

SALONICCO, 17. — A Serres è stato proclamato lo stato d'assedio per permettere di compiere un'inchiesta più rigorosa sui misfatti ivi commessi.

Un numero molto grande di funzionari bulgari sono ivi arrivati per prender possesso delle varie funzioni pubbliche.

La dogana funziona nuovamente e il commercio dei tabacchi comincia a riattivarsi.

In seguito all'attitudine del Governo serbo si è dovuto rinunziare fino a nuovo ordine a riprendere un traffico postale regolare a destinazione dell'estero passando per la Serbia. Egualmente il servizio internazionale dei viaggiatori continua ad essere interrotto fra Salonicco e Ristovaz.

COSTANTINOPOLI, 17. — Secondo informazioni date da persone giunte col vapore del Lloyd che il 10 dicembre toccò Santi Quaranta, credendo che il blocco fosse stato tolto, il corpo di 2300 greci sbarcato a Santi Quaranta fu respinto dagli indigeni mussulmani e dovette, dopo aver avuto 50 uomini uccisi, indietreggiare e imbarcarsi di nuovo. Dopo la sua partenza Santi Quaranta fu incendiata.

Il vapore del Lloyd fu avvicinato da una nave greca che gli annunziò che il blocco continuava ed esso dovette allontanarsi.

ATENE, 17. — L'*Agenzia d'Atene* pubblica: Secondo informazioni fornite da passeggeri del vapore russo *Jerusalem*, che uscì dagli stretti poco dopo il combattimento navale, informazioni che sono state fornite al governatore dell'isola di Tanedo, due navi turche rimasero fortemente danneggiate.

I viaggiatori confermano che le navi greche non hanno subito alcun danno.

VIENNA, 17. — *Commissione del bilancio.* — Il deputato sloveno Gostincar termina alle 7,45 di stamane il suo discorso, durato tredici ore e mezza ininterrottamente senza la minima pausa.

Gostincar chiede che si tolga la seduta.

Il deputato croato Dulibir chiede la constatazione del numero legale.

La proposta del deputato Gostincar di togliere la seduta viene respinta con voti 30 contro 2.

Quindi prende la parola il deputato sloveno Korosec.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

16 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	769.1
Termometro centigrado al nord	11.6
Tensione del vapore, in mm.	8.69
Umidità relativa, in centesimi	85
Vento, direzione	SE
Velocità in km.	calmo
Stato del cielo	coperto-nebbioso
Temperatura minima	8.0
Temperatura massima, nelle 24 ore	11.7
Pioggia in mm	0.3

16 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Spagna, minima di 732 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 6 mm. sull'Abruzzo; temperatura generalmente aumentata.

Barometro: massimo a 772 sulle isole; minimo a 768 sul Veneto.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e ponente; cielo nuvoloso al nord e centro con qualche pioggia, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	12 3	8 1
Genova	coperto	legg. mosso	13 0	10 4
Spezia	nebbioso	calmo	11 4	7 7
Cuneo	1/2 coperto	—	10 7	2 9
Torino	3/4 coperto	—	4 1	— 1 2
Alessandria	coperto	—	6 7	— 1 7
Novara	1/2 coperto	—	5 7	— 1 7
Domodossola	1/2 coperto	—	3 2	— 4 7
Pavia	nebbioso	—	5 0	— 2 1
Milano	coperto	—	8 0	— 0 2
Como	1/2 coperto	—	6 0	— 0 2
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	10 4	1 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	nebbioso	—	4 9	— 2 5
Mantova	nebbioso	—	1 0	— 3 6
Verona	nebbioso	—	4 6	— 1 9
Belluno	1/2 coperto	—	5 3	— 2 0
Udine	coperto	—	6 5	3 2
Treviso	coperto	—	4 1	— 0 1
Venezia	1/2 coperto	calmo	3 0	0 7
Padova	1/2 coperto	—	1 4	— 1 5
Rovigo	nebbioso	—	1 8	— 1 0
Piacenza	nebbioso	—	0 9	— 3 4
Parma	nebbioso	—	7 6	— 3 9
Reggio Emilia	nebbioso	—	6 4	— 2 8
Modena	nebbioso	—	6 3	— 3 1
Ferrara	nebbioso	—	3 2	— 2 8
Bologna	nebbioso	—	7 4	1 1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso		7 2	— 0 4
Pesaro	coperto	calmo	9 2	1 0
Ancona	sereno	calmo	9 9	4 9
Urbino	sereno		9 7	2 0
Macerata	sereno		13 0	6 7
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	coperto	—	8 0	5 6
Camerino	1/4 coperto	—	9 0	4 8
Lucca	nebbioso	—	9 3	4 6
Pisa	coperto	—	15 2	2 6
Livorno	coperto	calmo	13 8	7 5
Firenze	coperto	—	9 0	5 4
Arezzo	coperto	—	10 2	3 4
Siena	coperto	—	10 5	5 2
Grosseto	1/2 coperto	—	13 3	3 0
Roma	coperto	—	9 8	8 0
Teramo	sereno	-	12 6	2 7
Chieti	sereno	-	10 8	4 3
Aquila	sereno	-	10 6	0 0
Agnone	sereno		10 6	2 7
Foggia	1/4 coperto	-	14 5	3 0
Bari	sereno	calmo	13 4	5 6
Lecce	nebbioso		13 8	4 0
Caserta	coperto		14 0	8 2
Napoli	nebbioso	mosso	12 7	8 4
Benevento	1/4 coperto		10 2	— 0 1
Avellino	coperto		9 6	5 0
Caggiano	coperto		13 0	5 0
Potenza	coperto	-	8 0	4 0
Cosenza	sereno		12 0	4 2
Tiriolo	1/2 coperto		12 2	1 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	15 0	8 2
Palermo	coperto	calmo	15 1	6 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	14 0	8 2
Caltanissetta	sereno	-	10 6	5 0
Messina	1/2 coperto	calmo	11 8	6 2
Catania	sereno	calmo	15 2	8 0
Siracusa	sereno	calmo	13 7	5 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	17 0	5 0
Sassari	coperto	—	13 6	7 8